IL PICCOLO
Trieste
Anno **109** | *numero* **6** | *L.* **1000**
Martedì **16** *gennaio 1990*

IL PORTO DI FRONTE A UN BIVIO

Metodi di gestione: con il '90 si cambia

Servizio di
Massimo Greco

Gestione da parte dei privati del traffico convenzionale in porto: sul tavolo dell'ufficio del lavoro portuale sono giunte complessivamente 14 richieste per ottenere, ai sensi dell'articolo 111 del codice di navigazione, la licenza per svolgere le operazioni di sbarco e imbarco.

Come noto, l'Ente porto conta di mantenere in futuro la sola gestione del traffico container e ro-ro — oltre a competenze di ordine amministrativo e a compiti di coordinamento generale della vita dello scalo —, mentre intende «delegare» all'imprenditoria privata l'ambito delle merci convenzionali.

Un comparto questo che non versa in buone condizioni di salute e che quest'anno ha rappresentato una significativa voce in perdita nel bilancio portuale triestino. Compito dei privati, quindi, è rivitalizzare il settore, cercando nuove correnti di traffico e ridimensionando i costi. Sotto quest'ultimo aspetto imprenditori e Compagnia portuale stanno studiando il modo di definire tariffe più praticabili e competitive.

Le richieste di licenza di sbarco-imbarco, presentate nei giorni scorsi, verranno trasmesse dall'ufficio del lavoro portuale al comitato direttivo dell'Ente porto, che le esaminerà tra qualche giorno. Il direttore dell'Eapt, Rovelli, è convinto che il piano di riorganizzazione del porto possa decollare già all'alba del '90. Va chiarito che la Cip (Compagnia impresa portuale, la struttura imprenditoriale della Compagnia-istituzione) ha già ottenuto, sempre ex articolo 111 del codice di navigazione, la licenza di sbarco-imbarco.

Le 14 richieste possono essere schematicamente suddivise in due gruppi: nel primo rientrano imprese che mirano a condurre traffici specializzati, fanno invece parte del secondo gruppo aziende e associazioni che intendono operare su tutto il fronte delle merci convenzionali. Come si vedrà, ci sono aziende presenti in entrambi i raggruppamenti. Prendiamo ora in considerazione la gestione dei terminal per singole categorie merceologiche: hanno chiesto la licenza di sbarco-imbarco Tft (frutta), Translignum (legno, per conto proprio), Pacorini (legno, per conto terzi, e deposito liquidi), Paoluzzi (cereali), Billitz (rinfuse), Prioglio (animali vivi), Frigomar (prodotti congelati).

Interessate a muoversi all'interno dell'intero comparto convenzionale sono la Parisi, la Billitz, la Sgs, la Pacorini, la Samer & Shipping (in rappresentanza di alcune compagnie di navigazione, tra le quali la «Turkish Cargo line» e l'algerina «Cnan»), l'Associazione spedizionieri e l'Associazione agenti marittimi, la Midolini (servizi portuali). All'interno di questo secondo gruppo rientra anche la Compagnia impresa portuale.

In linea di massima non dovrebbero esserci problemi nella concessione della licenza agli operatori che vogliono gestire traffici specializzati. Qualche problema potrebbe invece sorgere per l'altro gruppo di richiedenti: l'Ente porto vuole evitare pericoli di «sovrapposizione gestionale», come li ha definiti Rovelli. «E' un momento delicato - ha commentato il direttore dell'Eapt - che prelude a cambiamenti sostanziali all'interno del porto. Siamo contenti che i privati si siano mostrati sensibili al nostro progetto di riorganizzazione, che altrimenti avrebbe rischiato di rimanere un castello di sabbia. Ma questo piano deve partire al più presto perché anche gli ultimi dati confermano la 'sofferenza' del settore convenzionale». E, quando Rovelli parla di «momento delicato», certamente pensa anche alla precaria situazione finanziaria dell'Eapt e della Culpt.

Il presidente uscente Michele Zanetti ha intanto ammainato la bandiera e alcuni giorni fa ha pronunciato, consegnando i diplomi di benemerenza portuale, il proprio «testamento spirituale». Zanetti ha detto che dodici anni fa, all'inizio del primo mandato, il porto presentava un disavanzo di circa 100 miliardi, una situazione che è andata via via migliorando, i 15 miliardi di deficit di quest'anno non debbono spaventare in quanto «determinati da mancate risposte dello Stato ad impegni assunti». Secondo Zanetti, dal '78 si sono spesi 350 miliardi per nuove iniziative «strutturali» ma i contributi ordinari di Stato e Regione sarebbero rimasti a livelli «molto bassi».

La creazione di Finporto, il progetto Polis, una «riacquisita dimensione internazionale del porto»: Zanetti ha tirato fuori dalla teca i suoi trofei. Immancabile uno sguardo finale a Est: si configura nuovamente per Trieste - ha concluso il presidente «uscente» - un hinterland «libero politicamente ed economicamente, disposto a riprendere la strada di una completa liberalizzazione degli scambi».



Una fase delle operazioni di imbarco su una nave ormeggiata in porto.

CANIN / LE OPERAZIONI DI SOCCORSO

Prigioniero della montagna

Stazionarie le condizioni di Mario Bianchetti bloccato a «meno mille»

Nella migliore delle ipotesi il recupero dello speleologo triestino che si è fratturato un polso avverrà questa sera. Il nemico da sconfiggere è il freddo: a quella profondità la temperatura è appena di un grado e l'umidità è altissima. Un equivoco con le autorità slovene ha rallentato le operazioni di soccorso.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Mario Bianchetti è ancora lì sotto, imprigionato nelle viscere del Monte Canin. I volontari del soccorso alpino stanno lottando contro il tempo per strapparlo dalla grotta «Veliko Sbrego», l'abisso più profondo delle Alpi Giulie, ma difficilmente riuscirà a rivedere la luce prima di questa sera. Lo speleologo triestino domenica mattina è rimasto bloccato a -1.050 metri. Durante una delle fasi più delicate dell'esplorazione un masso si è all'improvviso staccato dalla parete e gli ha schiacciato un polso. I suoi compagni di spedizione Paolo Pezzolato e Roberto Antonini sono stati quasi un'ora per liberargli l'avambraccio imprigionato. Il primo è rimasto ad assisterlo, mentre il secondo è uscito per dare l'allarme.

Le condizioni di Bianchetti tuttavia non dovrebbero essere preoccupanti stando a quanto ha raccontato Antonini. I peggiori nemici per lo speleologo dell'Alpina sono a questo punto il freddo (un grado sopra lo zero), l'umidità e la forte corrente d'aria. L'ipotermia potrebbe giocare brutti scherzi nel fisico di una persona traumatizzata. Per questo motivo è necessario fare presto. Molto presto. A 1.000 metri di profondità il terzetto aveva allestito un campo base avanzato dove ci sono coperte termiche e altri indumenti per ripararsi dal freddo. «Hanno l'attrezzatura e il cibo per cavarsela», assicurano nella sala operativa di borgo Grotta Gigante. Ma saranno riusciti a colmare quei 50 metri di dislivello che li separavano dalla salvezza? Il percorso è angusto, con numerosi «salti». Ce la farà Bianchetti con un braccio solo?

La macchina dei soccorsi domenica sera si è messa in moto celermente. Una squadra di volontari composta da Spartaco Savio, Stefano Borghi, Bruno Vittori, Alessando Mosetti, Paolo Sbisà, Luciano Martini, Massimiliano Puntar, Tullio Ferluga e Fabio Benedetti ha recuperato l'attrezzatura necessaria ed è partita alla volta del Canin. Al gruppo si è aggregato anche il dottor Ugo Vacca di Chioggia che è sceso nell'abisso con analgesici, flebo, bende e stecche. Con un po' di imbarazzo la guardia di finanza di Tarvisio ha spiegato che si sono verificati degli intoppi burocratici che non hanno consentito ai soccorritori di accorciare i tempi. Le autorità jugoslave domenica sera non hanno concesso l'autorizzazione di passare per Sella Prevala, lungo la fascia confinaria. La grotta «Veliko Sbrego» si trova sotto Cima confine, 50 metri in territorio sloveno. Ieri mattina il caso è stato ridimensionato. Oltreconfine hanno parlato di «uno spiacevole equivoco».

La squadra del soccorso alpino hanno preso l'ovovia a Plezzo. Poi hanno proseguito con i ramponi ai piedi su un terreno accidentato e ghiacciato. Ci sono volute tre ore di cammino per raggiungere l'abisso. Doveva alzarsi in volo anche un elicottero da Kranj ma la nebbia non lo ha permesso.

Ieri attorno alle 13 la prima squadra si è calata nella cavità. La discesa si è conclusa solo in serata, dopo circa otto ore di fatiche. Nella più ottimistica delle ipotesi Bianchetti potrebbe riaffiorare questa sera. Ciò può succedere solo se lo speleologo triestino è lucido e in grado di collaborare nella fase di risalita. Se dovessero invece essere costretti a immobilizzarlo su una barella l'operazione si complicherebbe sensibilmente e Bianchetti rischierebbe di rimanere in fondo alla grotta ancora un giorno. Oggi raggiungerà il Monte Canin una seconda squadra triestina del soccorso alpino.

BIANCHETTI
Numerosi incidenti

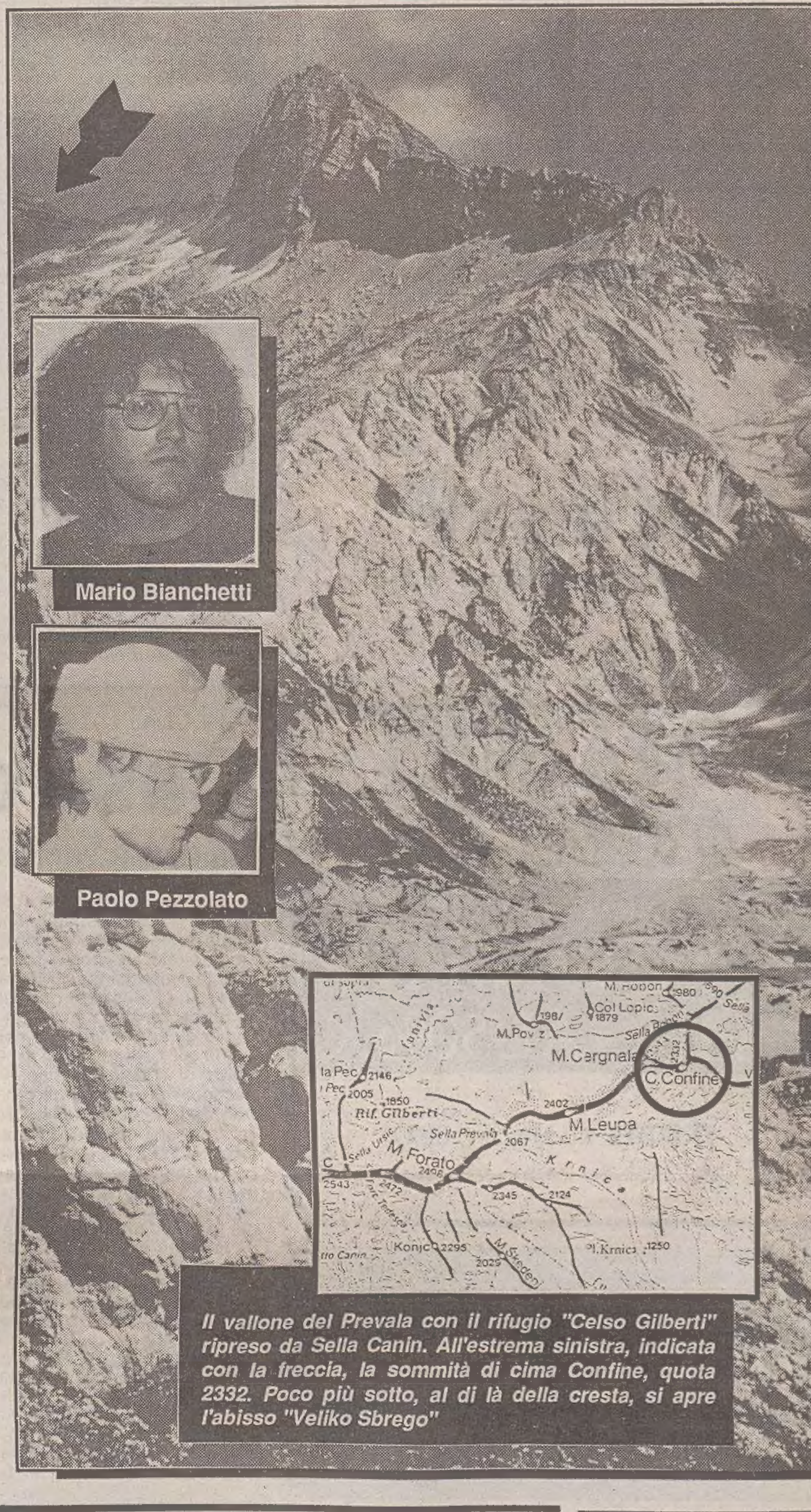
Le soste forzate in grotta non dovrebbero spaventarlo più di tanto. Mario Bianchetti, speleologo di grande esperienza e di fama internazionale, è stato protagonista di altre disavventure di questo genere. Il suo coraggio e la sua brama di «arrivare sempre fino in fondo» per esplorare nuove cavità lo espongono talvolta a queste situazioni di pericolo.

Nell'aprile del 1983 Bianchetti rimase intrappolato a seicento metri di profondità nella «Coventosa», una grotta che si apre a circa 1.200 metri di quota vicino ad Arredondo, a 50 chilometri da Santander. Con lui c'erano Maurizio Glavina, Patrizia Squassino, Alberto Lazzarini e Paolo Pezzolato. Questi ultimi due riuscirono a uscire in tempo dalla cavità salvandosi a nuoto. Il gruppo di speleologi fu sorpreso da un'improvvisa piena. Dopo due giorni riuscirono a mettersi in salvo.

Un anno e mezzo dopo Bianchetti restò imprigionato a 500 metri di profondità nell'abisso «Paolo Fonda», un sistema di pozzi che si apre nelle vicinanze del rifugio «Gilberti», sull'altipiano del Canin. Anche quella volta Bianchetti e altri suoi quattro compagni se la cavarono senza un graffio.

Nel gennaio 1987, infine, lo speleologo triestino assieme a undici compagni rimase bloccato sul Canin, a quota 1.900, a causa di una bufera. Fu un'altra avventura a lieto fine. In altre occasioni, meno eclatanti, Bianchetti si è trovato in pericolo ma proprio grazie alla sua abilità finora ce l'ha sempre fatta.

m. c.



Il vallone del Prevala con il rifugio "Celso Gilberti" ripreso da Sella Canin. All'estrema sinistra, indicata con la freccia, la sommità di cima Confine, quota 2332. Poco più sotto, al di là della cresta, si apre l'abisso "Veliko Sbrego"

ACCOLTI ALCUNI SUGGERIMENTI SUL PROGETTO

Sistiana, la baia aperta a tutti

L'elaborato passa adesso al vaglio dell'assessorato regionale alla pianificazione

Il progetto Sistiana è diventato «grande». Dal punto di vista burocratico, almeno. Un paio di giorni fa l'elaborato ha lasciato gli uffici comunali di Duino Aurisina. Destinazione, l'assessorato regionale alla pianificazione territoriale, gestito dal triestino Gianfranco Carbone. Un percorso importante. Quello, per intendersi, che precede le concessioni edilizie e quindi, di fatto, l'inizio dei lavori.

La battaglia delle controdeduzioni, dunque, non c'è stata. Il 27 dicembre scorso il consiglio comunale della località carsica ha esaurito l'iter procedurale. Alcuni punti «migliorativi» del progetto, è vero, sono stati accolti. Ma Bojan Brezigar, sindaco di Duino-Aurisina, tiene a precisare che sono state respinte «quasi in blocco» le osservazioni degli ambientalisti del Wwf. Una frecciatina, dopo le polemiche al calor bianco del mese scorso.

Dove si inciderà, comunque, nello studio progettuale di Renzo Piano? Essenzialmente nel concetto di fruizione pubblica dell'area, uno dei cavalli di battaglia di quanti contestavano quella che a loro avviso era un'eccessiva privatizzazione dell'area. Ebbene, i punti accolti dal consiglio riguardano proprio il libero accesso, sia pedonale che automobilistico, al porto di Sistiana e, soprattutto, all'area della Caravella.

Altro limite rivisto, quello relativo a «recinti, muretti e siepi» che dovranno separare le zone alberghiere dalle altre. In questo caso, sempre nella zona della Caravella, è stato deciso che non ci dovranno essere più di 20 metri di distanza tra gli insediamenti e le recinzioni. Lo spazio resterà invece di 30 metri per gli altri residence. Buone nuove anche per le due società nautiche di stanza nella baia. «Pietas Julia» e «Cupa», nelle intenzioni degli amministratori, potranno continuare le loro attività e, anzi, godranno anche di qualche deroga ad hoc. E' il caso della «Pietas Julia» che, non partendo ancora i lavori, potrà procedere alla manutenzione straordinaria dei suoi edifici. Per la ricollocazione dei loro natanti si parla di una zona a ridosso di Castelreggio, o in ogni modo di un'area che sarà sottratta alla balneazione.

Sulle opere a mare, comunque, si giocherà lo sviluppo più o meno rapido del progetto, vincolato alla presentazione, in sede comunale, di un piano regolatore del porto, imposto dalla Regione. Un documento pionieristico, a quanto pare, visto che dovrebbe trattarsi del primo del genere in Italia. Pienamente in linea, peraltro, con l'ottica avveniristica di Sistiana.

[f. b.]

FURTO IN GIOIELLERIA
Sparisce un braccialetto: arrestati 3 jugoslavi

Prendo due, pago uno: tre jugoslavi hanno fatto loro questo slogan pubblicitario per compiere sabato pomeriggio un furto in una gioielleria di via Imbriani 6 di proprietà di Alessandra Mogorovich. Zeliko Basic, 41 anni, Mrjanko Bukovicic, 28 e Ranko Bralo di 20 sono entrati nel negozio per acquistare un bracciale.

La titolare ha subito tirato fuori un vasto campionario e lo ha appoggiato sul bancone. La trattativa non è stata semplice: solo uno dei tre jugoslavi si esprimeva in uno stentato inglese. All'interno della gioielleria si è creata un po' di confusione. Alla fine il terzetto ha comprato un braccialetto. Quando i tre sono usciti la Mogorovich si è accorta che da una vetrinetta era sparito un altro bracciale da uomo in oro con un ciondolo del valore di circa un milione. Alla giovane donna non è rimasto che chiamare il «113». I poliziotti hanno rintracciato in pieno centro i ladruncoli. Li hanno pedinati e infine li hanno bloccati all'interno della gioielleria «Avala» di via Roma dove si stavano preparando per un altro colpo. Sono stati arrestati con l'accusa di furto aggravato.

ASSOLTI CON FORMULA PIENA

Non erano i veri rapinatori ma solo dei chiacchieroni

Hanno passato preventivamente in carcere quasi sei mesi. Ma anche ieri, com'era già accaduto in primo grado, sono stati assolti. Anzi, la Corte d'appello li ha prosciolti per non aver commesso il fatto. Il Tribunale li aveva assolti nel luglio dell'87 per «insufficenza di prove». Walter Serli, 26 anni, via Gatteri 51 e Renato Filippi, 32 anni, via Flavia 12 erano accusati di aver messo a segno una rapina assieme a un terzo uomo che rimarrà per sempre senza nome. La vittima si chiama Massimiliano Bozzato e i rapinatori oltre ad alleggerirlo di 300 mila lire gli avevano tolto anche i pantaloni per assicurarsi una fuga più agevole. Tutto era accaduto nella notte tra il 26 e il 27 giugno dell'86 in un boschetto a qualche centinaio di metri dal campo sportivo di Cologna.

Massimiliano Bozzato nella mattinata dello stesso giorno aveva avvicinato Walter Serli e Renato Filippi in un bar di via Tarabochia. Voleva acquistare dell'hashish e i due si erano detti disposti a procurarglielo. Forse volevano tirargli un «bidone» con stucco, rimmel e qualche essenza, intascare i soldi e ridersela alle sue spalle. Si erano dati appuntamento per la stessa sera nel boschetto di Cologna ma al momento convenuto Massimiliano Bozzato si era trovato di fronte a un uomo con una pistola in mano e con una calza di naylon tirata sul volto. Il rapinatore lo aveva perquisito, gli aveva preso le trecentomila lire e gli aveva tolto i pantaloni. Proprio in quel momento erano entrati in scena Walter Serli e Renato Filippi.

«Hanno visto il trambusto e sono scappati perché pensavano a un appostamento della polizia» ha detto ieri l'avvocato Fabio Degiovanni, difensore del primo dei due. «Sono scappati nella stessa direzione poi presa dal rapinatore perchè erano suoi complici» aveva sostenuto in precedenza Claudio Coassin, il rappresentante dell'accusa. In effetti tutto il procedimento si è basato su alcuni indizi. Ogni nuovo argomento portato dall'accusa è stato letto anche in chiave difensiva. «Chi, se non i due imputati, poteva sapere del luogo e dell'ora dell'appuntamento per lo scambio soldi-hashish?» ha argomentato Claudio Coassin. L'avvocato Degiovanni ha risposto che la trattativa si era svolta in un bar di via Tarabochia di fronte a molti clienti e che Massimiliano Bozzato aveva dovuto fare una colletta per trovare i denari necessari per gli spinelli. Tanti sapevano e qualcuno poteva averne approfittato per organizzare la rapina. I giudici hanno accolto questa tesi. Senza prove non si può condannare, anzi si deve assolvere.

[c. e.]

SCIOPERO
Veterinari precettati

Carne e pesce saranno regolarmente in vendita anche domani nelle macellerie e nelle pescherie della città. Infatti in vista dello sciopero di due giorni proclamato dai medici aderenti al Cosmed e al quale partecipano anche i veterinari della Sivemp, il prefetto Eustachio De Felice ha disposto la precettazione, per la giornata odierna, di due veterinari.

Uno dei due medici si dovrà occupare dei controlli di legge previsti al mercato ittico, mentre il secondo dovrà operare al macello di Aquilinia della So.Pro.Zoo.

«Il provvedimento prefettizio — rilevano al palazzo del governo — è stato adottato per assicurare alla città la fornitura di pesce e di carne e per evitare turbative nell'opinione pubblica».

RIFORMA DELLA NETTEZZA URBANA

I privati sono alle porte

Il Comune punta a una nuova gestione globale del servizio

Servizio di
Mauro Manzin

«Per la Nettezza urbana l'autunno '89 sarà il periodo dei grossi cambiamenti. Partirà una gestione mista pubblico-privata del servizio che garantirà un risparmio del 40% e determinerà una diminuzione della tassa sui rifiuti». L'annuncio è datato 23 giugno 1989. Lo fece, di fronte al taccuino del cronista, l'assessore comunale competente Eduardo D'Amore.
A tutt'oggi non è successo assolutamente nulla. Per non parlare poi delle preannunciate «task-force» di guardie ecologiche che avrebbero dovuto essere dotate della qualifica di guardie giurate per essere in grado di erogare multe a chi sporca la città. Un altro capitolo del pesante tomo che contiene la storia delle belle intenzioni mai trasformate in realtà operativa.
Dal giugno scorso ad oggi due cose non sono mutate: la carenza di personale della Nu che conta 448 unità effettive su un organico previsto di 573 e l'intenzione di giungere a una società mista per la gestione del servizio.
Ma adesso l'amministrazione comunale sembra aver alzato la mira. Nel senso che punta a mettere in piedi un servizio che garantisca non solo l'asporto e l'incenerimento dei rifiuti, ma si occupi pure di un eventuale riciclaggio e della raccolta differenziata. Un ente misto ma «monoblocco». Sta di fatto che un soggetto privato che riesca a garantire con professionalità tutte queste esigenze sembra decisamente irreperibile in loco.
Una conferma in questa direzione giunge dallo stesso sindaco Franco Richetti. «E' nostra ferma volontà — dice — istituire una società mista, ma che ci porti a una soluzione globale del problema rifiuti. Si tratta di un argomento complesso che richiederà approfondimenti anche per quanto riguarda l'utilizzo del personale». «Certo — conclude — che la ventilata riforma non deve costituire un alibi per trascurare il settore della Nettezza urbana. Di recente il Comune ha stanziato 6 miliardi per alcuni lavori di ottimizzazione dell'inceneritore di Monte San Pantaleone».
Il fulcro della rivoluzione copernicana della Nu è costituito però dal nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti urbani. L'amministrazione municipale ha già ottenuto un finanziamento di 32 miliardi dal Fio per il primo lotto della nuova struttura che sorgerà, lo ricordiamo, nell'area dell'ex Esso e per la quale, nelle prossime settimane partirà la gara d'appalto.
Occorrerà vedere, poi, come gli attuali dipendenti della Nettezza urbana reagiranno di fronte alla privatizzazione del servizio. I sindacati sul tema non sono su una posizione univoca. C'è chi, come la Uil, rilancia l'idea di una ristrutturazione dell'attuale servizio e considera attuabile un appalto a privati solo se accompagnato da precise garanzie sia per l'utilizzo del personale, sia circa le questioni relative alla qualità del servizio e all'entità della tassa rifiuti. La Cgil, invece, punta a una municipalizzata da allargare in una seconda fase a tutto il territorio provinciale.
Ma la realtà attuale è amara. Se il servizio di spazzamento da 13 unità è passato a 40 uomini e una cooperativa affianca gli addetti del Comune, sta di fatto che una circolare ha ridotto il lavoro straordinario del 60%, rendendo praticamente impossibile sopperire, seppur in modo parziale, con un surplus lavorativo alle carenze dell'organico.



Netturbini al lavoro lungo le vie cittadine. A tutt'oggi il problema principale è la carenza degli organici del servizio di Nu.

HANDICAPPATI

Sono ai ferri corti Provincia e accompagnatori

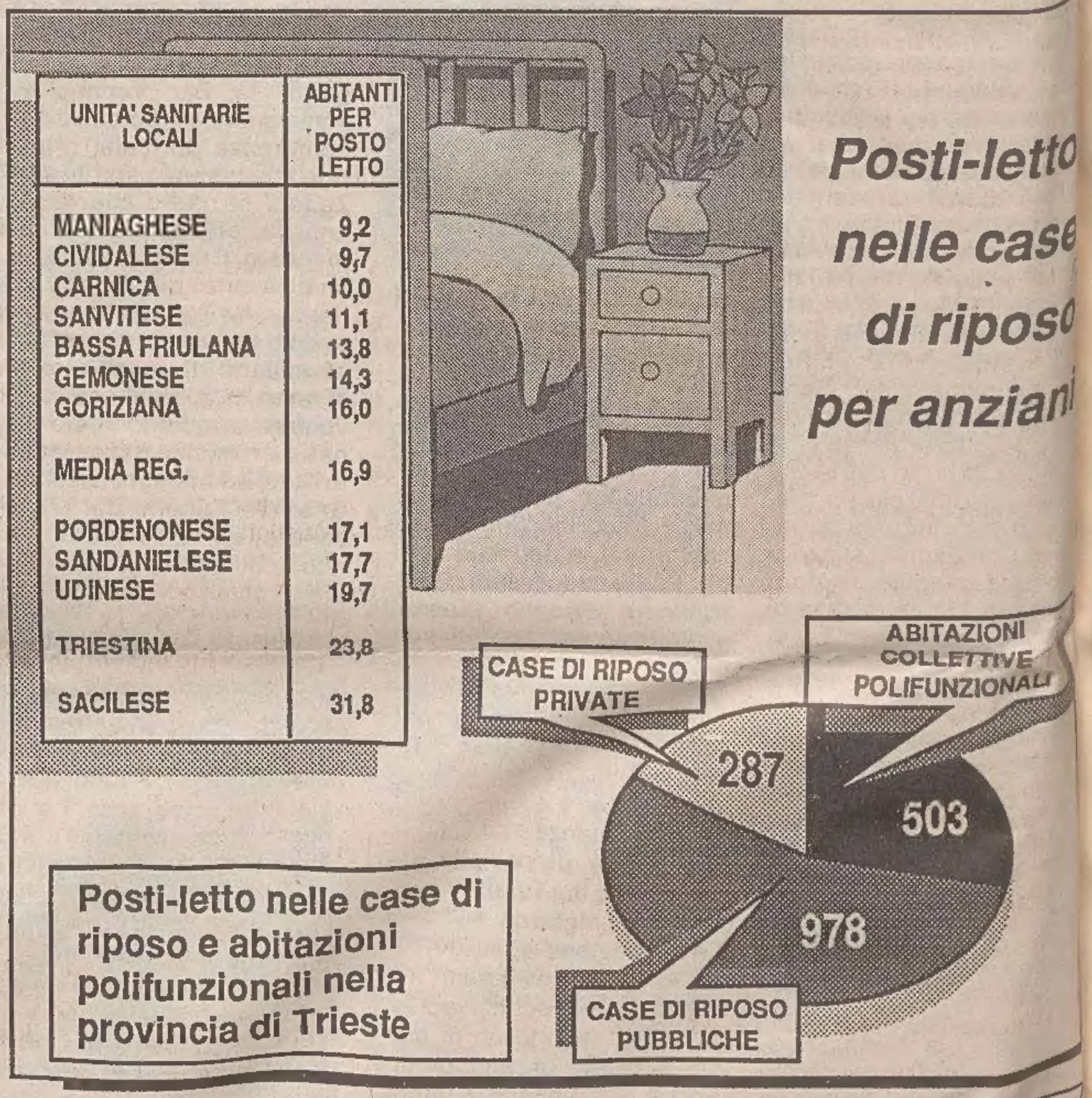
E' ancora incerto l'esito della vertenza aperta tra gli acco[mpagnatori] di handicappati e l'amministrazione provinciale [di] Trieste. Dopo le proteste dei mesi scorsi a seguito di un'as[semblea che si è tenuta nei giorni scorsi a seguito di un'as]semblea che si è tenuta nei giorni scorsi, nel corso de[l] quale si è constatata «l'inadeguatezza del servizio handic[ap] affidato unicamente all'iniziativa e alla coscienza dei sing[oli] accompagnatori», è stato proclamato un altro periodo di a[gi]tazione. Un periodo che, si legge in una nota, proseguirà fi[no] a quando non ci saranno risposte concrete da parte dell'a[m]ministrazione provinciale.
Ieri mattina, intanto, astensione dal lavoro per quasi tutti i accompagnatori attualmente al servizio della Provincia, m[en]tre in serata una fitta delegazione si è diretta alla volta de[lla] sede provinciale minacciando l'occupazione della sala co[n]siliare, nel tentativo di intralciare i lavori del consiglio. Su[gli] striscioni sistemati ai bordi della sala delle riunioni, richieste di certezze per il futuro. Richieste per corsi di formazio[ne] professionale in grado di definire e qualificare maggiorme[n]te il servizio degli accompagnatori locali sufficientemente at[trezzati] da adibire a centri diurni in cui svolgere la propri[a] attività (l'unica sede a disposizione è il «Pallutan» in via Ca[...] tù). E ancora modifiche al sistema di retribuzione: «Poco d[i]gnitoso e irrispettoso nei nostri confronti», spiega Aldo B[...] zia, portavoce degli accompagnatori. «Durante le festiv[ità] natalizie — continua — circa una quarantina di noi non avev[a] ancora ricevuto il compenso di novembre per "disguidi am[mi]nistrativi". La promessa di ricevere la busta paga nei pr[os]simi giorni di gennaio meritava tuttavia la nostra fi[ducia]. Oggi, invece, molti sono ancora in attesa».
La protesta di questi giorni, che vede schierati in ques[to mo]mento sia gli appartenenti alle cooperative, che si son[o costi]tuite in seno agli accompagnatori di handicappati, [...] soprattutto del trasferimento della gestione del servizio [dalla] Provincia al Comune (prevista dal settembre prossimo) [...] gli accompagnatori che ancora oggi continuano ad opp[orsi] alla privatizzazione di questo servizio, causa ora altri dis[ser]vizi alle famiglie degli handicappati. Famiglie che peraltro schierano a favore degli accompagnatori.
[e. m.]

ANZIANI IN CITTA'

Case di riposo fantasma

La densità delle strutture è più sfavorevole che nella regione

Il noto fenomeno del crescente «invecchiamento» della popolazione impone, quale naturale conseguenza, la costruzione di una sempre più estesa rete di strutture residenziali protette per gli anziani; settore nel quale sul territorio della provincia di Trieste esistono — secondo gli ultimi dati, resi noti recentemente dalla Direzione regionale dell'igiene e della sanità — 7 case di riposo pubbliche, con un totale di 978 posti-letto, equivalenti a un posto-letto, in media, ogni 30,8 abitanti in età di 75 o più anni. Si tratta di una media sensibilmente inferiore a quella regionale, pari a un posto-letto ogni 20 abitanti compresi in detta classe di età.
A codesta carenza di posti-letto nelle case di riposo pubbliche, nella nostra provincia suppliscono, almeno in parte, 8 case di riposo private, che complessivamente dispongono di 287 posti-letto.
Complessivamente, quindi, le case di riposo per anziani esistenti nella provincia di Trieste sono 15, con una ricettività globale di 1.265 posti-letto: in media, uno ogni 23,8 abitanti settantacinquenni o ultrasettacinquenni.
Un confronto con le situazioni esistnti nelle zone di competenza delle altre unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia, a questo riguardo, rileva che — come si evince dalla tabella — soltanto nell'Usl n. 12 «Sacilese» si registra una «densità» di posti-letto, nelle case di riposo per anziani, inferiore a quella riscontrabile nell'Usl «Triestina».
Va, tuttavia, osservato che, oltre alle case di riposo citate, nella provincia di Trieste funzionano anche 34 «abitazioni collettive polifunzionali» (vale a dire, strutture private di assistenza e ospitalità per persone anziane autosufficienti o parzialmente non autosufficienti), autorizzate dall'Usl in base alla deliberazione della giunta regionale n. 4095 del 24 agosto 1984; abitazioni che dispongono complessivamente di 503 posti-letto.
Pertanto, la ricettività globale delle case di riposo e delle abitazioni collettive polifunzionali esistenti nella provincia sale a 1.768 posti-letto; vale a dire, a un posto-letto ogni 17,2 abitanti in età di 75 o più anni. Malgrado ciò, la disponibilità di posti-letto, rapportata all'entità numerica della popolazione anziana, risulta, nella provincia di Trieste, ancora lievemente inferiore alla media regionale, pari a un posto-letto ogni 16,9 abitanti settantacinquenni o ultrasettantacinquenni.
In merito, va ricordato che il «piano sanitario regionale del Friuli-Venezia Giulia per il triennio 1985-'87», approvato con la legge regionale 18 luglio 1985 n. 28, prevedeva — per quanto concerne l'azione programmatica per la tutela e la promozione della salute delle persone anziane — i seguenti obiettivi: la riqualificazione e il riordino dei servizi ospedalieri per il ricovero di anziani in stato di malattia acuta; la riduzione dei ricoveri ospedalieri della popolazione anziana, attraverso il potenziamento della rete dei servizi di base e specialistici ambulatoriali e a domicilio, di prevenzione, diagnosi precoce, cura e riabilitazione e il potenziamento dei servizi di «day-hospital», assecondando il più possibile l'obiettivo del mantenimento degli anziani, anche parzialmente non autosufficienti, nelle proprie abitazioni; e infine l'assistenza continuativa degli anziani non autosufficienti, in strutture adeguate alla varietà dei loro bisogni.
[Giovanni Palladini]



UNITA' SANITARIE LOCALI	ABITANTI PER POSTO LETTO
MANIAGHESE	9,2
CIVIDALESE	9,7
CARNICA	10,0
SANVITESE	11,1
BASSA FRIULANA	13,8
GEMONESE	14,3
GORIZIANA	16,0
MEDIA REG.	16,9
PORDENONESE	17,1
SANDANIELESE	17,7
UDINESE	19,7
TRIESTINA	23,8
SACILESE	31,8



Tre nonne e bebè

Non tutti i bimbi possono vantare una trisnonna. Fa eccezione Jessica Ripa, 16 mesi, fotografata con Marina Zigante, nata nel 1903, la bisnonna Eufemia Alessio (66 anni) e la mamma Lucia Ripa, ventiduenne.

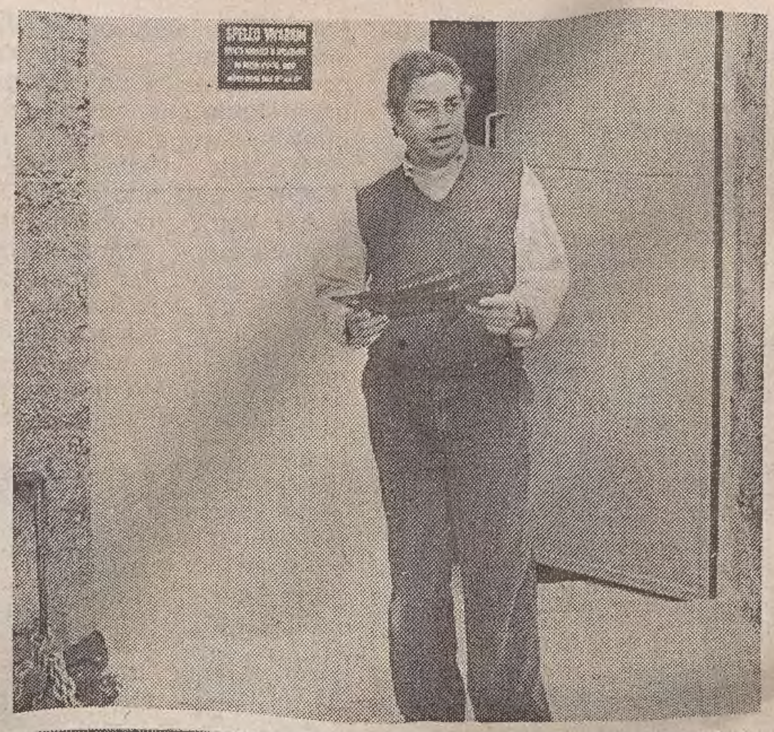
PER SCONFIGGERE L'ESTINZIONE

Una 'nursery' per protei

Una vecchia galleria di guerra trasformata in laboratorio-museo

Servizio di
Claudio Ernè

Hanno lavorato due anni per costruirgli la nursery. Adesso il proteo, quell'animaletto diafano, un po' lucertola, un po' serpente che vive nelle profondità del Carso, ha finalmente la sua Arca di Noè per sfuggire all'estinzione. Dovrebbe riuscire a sopravvivere in questa Arca ai vari episodi di inquinamento che potrebbero verificarsi sull'altipiano. Basti pensare alla recente fuoriuscita di nafta dall'oleodotto che collega l'Aquila con la centrale di Monfalcone, all'inquinamento del Timavo a Villa del Nevoso, al disastro ecologico dell'82 nell'abisso della Piuca.
La nursery per il proteo è stata costruita all'interno del rifugio antiaereo che si apre in via Guido Reni e raggiunge piazza Carlo Alberto. E' il primo adattamento a scopi scientifici di una galleria di guerra. Fra qualche tempo sarà pronto anche un piccolo museo dedicato alla vita nelle grotte. «Qui dentro la temperatura e l'umidità sono del tutto simili a quelle di una cavità naturale» spiega Erwin Pichl, 39 anni, bancario di professione, speleologo e naturalista per vocazione. La galleria l'ha ottenuta in affitto dal Comune e l'ha riadattata con altri soci dell'Adriatica. «Abbiamo costruito tre vasconi con gli appositi filtri e li abbiamo attrezzati con tutto ciò che serve al proteo. Sassi, tane, fango, come fosse un corso d'acqua sotterraneo». Erwin Pichl e i suoi amici hanno speso tra i 15 e i 20 milioni coinvolgendo nel progetto alcuni «service club» di Trieste, Monfalcone, Cervignano e Gorizia. Sabato la nursery di via Guido Reni sarà inaugurata ufficialmente. Nei vasconi vivono da mesi una decina di protei e all'ingresso è affisso il cartello con l'indicazione «Speleovivarium».
In effetti il proteo è un animale di cui non si sa molto. La sua presenza ha stimolato per secoli la fantasia dei contadini del Carso, dell'Istria, della Dalmazia. Li trovavano nei campi quando le piogge mandavano in piena i fiumi sotterranei. Al defluire dell'acqua rimanevano sul terreno questi animaletti sconosciuti. Bianco-rosei, lunghi fino a trenta centimetri, con due esili paia di zampe. Se stavano al sole la loro pelle da diafana diventava bruno violacea. «Sono dei piccoli draghi» dicevano i contadini e stavano ben lontanti da quella che ritenevano una prova dell'esistenza dell'inferno e del maligno. Solo nel 1768 lo zoologo Joseph Nicolaus Laurenti classificò il proteo. Lo definì un anfibio urodelo attribuendogli il nome di Proteus anguinus. I contadini quando lo ritenevano un «piccolo drago» non erano molto lontani dalla verità. Le ricerche più aggiornate lo definiscono infatti un «relitto biologico».
«Riescono a orientarsi anche se sono ciechi. Come non si sa», spiega Erwin Pichl. E lo speleologo agita con la mano la superficie del vascone dove vive una coppia di protei. I due animali nuotano velocissimi verso i sassi. Quando sembra stiano per schiantarsi si infilano nell'unico pertugio disponibile. «Sono così veloci perché vivono predando. Mangiano piccoli crostacei. Qui nel laboratorio cercheremo di farli riprodurre. Le possibilità sono buone. Sarebbe comunque la prima volta che accade in cattività. In questo ci sta aiutando Sergio Dolce, direttore del Museo di Storia naturale».
Ma c'è un altro aspetto che ha richiamato sui protei l'interesse di ricercatori. Sembra che alcune cellule tumorali innestate sull'anfibio non si siano sviluppate. L'ipotesi è del professor Jean Paul Durand del Centro nazionale francese delle ricerche. Che il piccolo anfibio sia una delle «chiavi» per trovare una cura efficace contro i tumori?





Erwin Pichl, l'artefice della «nursery» per i protei, fotografato da Armando Halupca all'ingresso della galleria antiaerea di via Guido Reni. Sotto, un proteo ripreso in un vascone dello «Speleovivarium».

FLASH

Tamponamento a Valmaura

Tamponamento con u[n] ferito ieri mattina a Va[l]maura. Una «500» c[on] due persone a bordo stata «toccata» da un'[al]tra autovettura condo[tta] da Dino Grusovin. Me[n]tre il guidatore dell'uti[li]taria è rimasto illeso, la donna che gli stava se[]duta accanto, Angela De Vescovi di 64 anni, viale Campi Elisi 27, è stata trattenuta all'ospedale di Cattinara per la distor[]sione al rachide cervica[]le. Se la caverà in venti giorni.

Si suicida con il gas

Liberato Furlan[i], 77 anni, si è ucciso con il gas ieri pomeriggio nel suo ap[]partamento di Padricia[]no 198. A dare l'allarme è stata la nuora che abita al piano inferiore. All'ar[]rivo dei soccorsi però per l'uomo, esanime sul pavimento della cucina, non c'era più nulla da fa[]re.

Con l'auto in vetrina

Botte e spavento ieri se[]ra alle undici per lo stu[]dente Alessandro Gr[...]honja, vent'anni, via [...]sari 11, finito con la s[ua] Alfasud rossa targata [...] 215822 su una ve[trina] del bar Udine, all'angolo tra via Ghega e via Ritt[]meyer. Il ragazzo è stato accompagnato all'ospe[]dale di Cattinara dove gli sono stati diagnosticati traumi e ferite a un pie[]de, a un ginocchio e a una mandibola.

Le nostre inchieste

SILOS / BILANCIO A UN MESE

Snobbato dai triestini in auto

L'affluenza al primo parcheggio cittadino soddisfa comunque Italinpa

SILOS / CIFRE

800 macchine al giorno nonostante i cartelli



Un gigantesco cartello di divieto di transito (come mostra la Italfoto) è stato collocato dal Comune sulla corsia che dà accesso al Silos davanti alla stazione Centrale. Una piccola tabella posta sotto specifica che ne sono esclusi, oltre ai veicoli diretti al porto, proprio le auto che si recano al parcheggio. Ma molti restano confusi. E' una delle incongruenze nella segnaletica che Italinpa rimprovera agli uffici municipali. Critiche anche alle altre tabelle poste in varie parti della città per indicare l'esistenza e la direzione della nuova struttura di sosta: cosa può dire a un forestiero la parola «Silos»? Ecco perchè la società Iri sta disseminando altri cartelli con la scritta «ParkSi», che almeno richiama internazionalmente l'idea di un'area dove lasciare la macchina. Niente bilinguismo inoltre: il progetto è semmai di abbinare alle parole italiane quelle in inglese.

Dal 21 dicembre, da quando cioè è stato aperto per la prima volta al pubblico, la maggior frequenza al Silos si è avuta nei due giorni in cui l'ingresso era gratuito. Naturalmente. Comunque sotto Natale sono state toccate punte di 800 macchine al giorno (rispetto agli 820 posti disponibili, dei quali 200 saranno riservati agli abbonati a posto fisso, una buona utilizzazione viene giudicata attorno alle 1.200 vetture al giorno). Dopo Natale si è scesi a 400 macchine, cifra questa che è in netta ripresa dall'inizio dell'anno e specie da dopo l'Epifania (siamo adesso di nuovo a 700-800 vetture al dì).

Un impulso, a giorni, sarà dato dall'ampliamento d'orario: dalle 5 alle 24 anzichè, come adesso, dalle 6 alle 22. Consentirà di lasciare la macchina al Silos a quanti prendono il primo treno della mattina o ritornano con l'ultimo aereo. Entro un mesetto, poi, entrerà in vigore l'orario «no stop» 365 giorni all'anno (e il personale dipendente passerà da 4 a 8 unità).

Nonostante il numero esiguo degli addetti, le auto parcheggiate vengono vigilate continuamente a mezzo di televisori a circuito chiuso. Comunque Italinpa risponde dei furti con una copertura assicurativa. Contro il trucco del biglietto smarrito, il regolamento prevede l'esborso della tariffa per 15 giorni (a 9mila lire al dì, son 135mila lire). Dovrebbe dissuadere, spiegano, imprevedibili ladri.

[b. u.]

ParkSi viene usato soprattutto dai forestieri: friulani, goriziani, e stranieri (molti jugoslavi e parecchi austriaci). Ed è subito piaciuto a chi abita a Muggia e sull'altipiano e può arrivare in città senza più problemi di posteggio. Viaggia invece praticamente vuoto il piccolo bus della linea «circolare». Inconvenienti iniziali.

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

ParkSi, grazie. E così il Silos (polemiche a parte sul nome e sulla grafia) sta entrando nelle abitudini di Trieste. Forse non ancora dei triestini, ma quel tanto che basta per far considerare positivo a Italinpa (la società Iri che ne ha la gestione) il primo mese di conduzione. «La consideriamo una partenza discreta» — risponde Francesco Stocovaz, direttore di ParkSi, triestino, da vent'anni alle dipendenze dell'Iri (esperienze alla Grandi Motori nei rami vigilanza, sicurezza, trasporti eccezionali su strada: un curriculum inedito per un lavoro nuovo). E se lo dicono loro, significa che non è stato, come sostengono le malelingue, un fallimento. Insomma, di questo Silos c'era proprio bisogno.

Il primo dato che emerge è che lo usano soprattutto i «provinciali», ossia i residenti nei Comuni minori. Vengono con l'auto da Muggia come da Aurisina e hanno scoperto subito l'utilità di scendere in città senza più problemi di parcheggio. Seguono a ruota (si fa per dire), liberi professionisti e commercianti che hanno uffici e negozi nel vicino Borgo Teresiano (di necessità, virtù). Poi c'è la fetta di clientela forestiera: friulani, goriziani, jugoslavi e austriaci. Entusiastici, riferisce la direzione, i commenti di quest'ultimi, che forse non si rendevano conto di come la «vecchia provincia» dell'impero fosse rimasta tanto indietro in fatto di contromisure al disordine del traffico.

«Non abbiamo ancora fatto una vera e propria campagna pubblicitaria. Stiamo per iniziarla e contiamo molto — soggiunge Stocovaz — sull'effetto che produrrà. C'è ancora molta disinformazione sui vantaggi di questo parcheggio pubblico in centro città». In effetti, fra i clienti di questi giorni, la gran parte è ancora alla prima esperienza. E lo si vede negli intoppi d'uso. Automobilisti che arrivano all'uscita senza prima essersi recati alla cassa e che bloccano così la fila davanti alla sbarra. In questi casi non basta la voce in diretta dei controllori, che spiegano a distanza come introdurre il biglietto nella macchinetta automatica. Devono andare sul posto e intervenire di persona. C'è poi chi si perde ai piani, perchè non vede le tabelle verdi che indicano gli ascensori per scendere, o sbaglia le corsie d'ingresso e d'uscita sulle rampe nonostante frecce e luminose,

Il rodaggio è per tutti. Anche per Italinpa, che ha in corso alcuni correttivi. Diverse cose cambieranno entro il prossimo mese. Entreranno in funzione i semafori che segnaleranno i piani (livelli) liberi o occupati. A marzo verranno collocati agli ingressi della città (a Barcola e a Opicina) tabelloni luminosi che visualizzeranno il percorso fino al Silos. Le uscite saranno dotate di sistemi di pagamento automatizzati, con tesserine autostradali (Adriacard e Viacard) e tesserine Bancomat, in modo da eliminare in parte il fastidio del prepagamento alle casse e le relative code. E' intanto già in distribuzione una tessera scalare da lire 50mila.

Chi ancora non usa il Silos sono i triestini che si recano a fare lo shopping in centro. Le vecchie abitudini non si perdono. E praticamente vuoto viaggia ogni quindici minuti il piccolo bus dell'Act contraddistinto dalla lettera «S» (Silos). La circolare parcheggi (Silos-corso Cavour-piazza della Borsa-Corso-piazza Goldoni-largo Barriera-via Carducci-piazza Oberdan-Silos) può essere usufruita, oltre che con i normali biglietti o con gli abbonamenti, anche con lo scontrino del ParkSi, sia all'andata che al ritorno. Ma sembra che molti non lo sappiano, nonostante gli avvisi e le informazioni che gli addetti danno alla cassa.



La cassa di ParkSi. In attesa che tessere autostradali e Bancomat consentano il pagamento automatizzato, chi lascia l'auto al Silos deve saldare la tariffa prima di ritirare la macchina. I neofiti sbagliano e le sbarre all'uscita restano chiuse. E' uno degli inconvenienti più frequenti. (Italfoto)

SILOS / COMMENTI IN DIRETTA

Le motivazioni di chi ne fa uso

«Troppi bottoni da premere», dice un negoziante

Al ParkSi, fra mezzogiorno e l'una. E' l'ora in cui molti passano alla cassa per ritirare l'auto dopo la sosta della mattina. La stragrande maggioranza (almeno ieri, ndr.) era data da neofiti, cioè da automobilisti che avevano provato per la prima volta a usare il nuovo parcheggio. Commenti favorevoli, qualche appunto.

Aldo Scropetta, negoziante in Borgo Teresiano, ce l'ha con la segnaletica. Tutti quei bottoni da premere, i cartelli luminosi indicanti le uscite pedonali che a suo dire si vedono poco. Comunque ripeterà questa prima esperienza, perchè «costretto» dalla mancanza di posteggi in strada. Le tariffe? «Accessibili, ma meglio sarebbe poterle scalare dalle tasse». Un ultimo brivido al primo piano: la sua macchina è praticamente bloccata fra un pilastro e un'altra vettura friulana che si è accostata troppo alla portiera lato guida. Lo aiutiamo con acrobazie a sbloccare la marcia e a tirare fuori l'auto a spinta.

Giovanni Guerra e Ketty Malalan sono degli «habituée». Abitano a Prosecco e scendono in città con l'auto per il lavoro e le compere. Adesso sanno dove lasciarla al sicuro. «Le tariffe sono grossomodo pari al costo dei parcheggi in piazza, con la differenza che quelli sono sempre pieni».

Diego Dodini è un funzionario del Comune di Duino-Aurisina. Doveva recarsi per ragioni d'ufficio alla Provincia e in Regione. «Da queste parti posteggiare era sempre un terno al lotto. Almeno adesso...»

Enrico Gentili viene frequentemente da Udine a Trieste. ParkSi, dice, gli ha risolto molti problemi. Unica scomodità da lamentare il sistema di prepagamento alla cassa anzichè direttamente all'uscita. Ma quando sarà possibile usare le tessere autostradali, tutto filerà liscio.

Loredana Bertoni viene a ritirare la macchina tenendo in mano tre grosse borse della spesa. Abita a Opicina e ha scoperto la comodità del Silos. «Costa un po', ma rispetto alla trenovia o all'autobus che passa raramente è tutta un'altra cosa. Appena riesco a organizzarmi una mezza giornata da passare in città, di sicuro prenderò l'auto e verrò qui».

Giorgio Penzo è uno dei due autisti che fanno servizio sulla «circolare». Conferma che i passeggeri che prendono il piccolo bus si possono contare sulle dita di una mano. «Credo comunque che dipenda da scarsa informazione. Pochi sanno che possono salire gratis, sia all'andata che al ritorno, semplicemente tenendo in tasca il biglietto del parcheggio».

[b. u.]

REDDITI

Le denunce Irpef '84

Continua la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti ai fini dell'Irpef (relativi al 1984) che hanno dichiarato da soli, o cumulato con l'altro coniuge, un reddito annuo lordo superiore ai 40 milioni. Per rendere più agevole la lettura, il nome del coniuge è stato inserito tra parentesi. Se due contribuenti hanno nome e cognome uguali è indicata anche la data di nascita di entrambi. In questa vetrina delle ricchezze triestine non compaiono lavoratori a reddito fisso che compilano soltanto il modello 101. Tutti gli altri invece, quelli che presentano il modello 740, sono presenti.
Per una questione di praticità le cifre sono state arrotondate per eccesso o per difetto al milione superiore o inferiore.

Q

Quadranti Sergio 48, Quadri Antonio 62 (De Carolis Maria 21), Quarantotto Paolo 28/8/19 42 (Milli Bianca 14), Quarantotto Paolo 13/8/32 55 (Tamaro Rosetta 17), Quargnali Sergio 52 (Ferluga Nerina 821 mila), Quattrocchi Angiolino 60, Quattrocchi Rosario 23 (Buono Antonina 52), Quazzolo Silvio 41, Querci Francesco 174, Quintavalle Bertante Paolo 73.

R

Rabusin Fauro 21 (Bernich Nadia 20), Rabusin Mario 29 (Naverri Dorita 24), Rabusin Nicolò 31 (Dovier Anna Maria 30), Rabusin Paolo 80, Raccogli Eliana 110, Racman Sergio 40, Radelli Maria 32 (Marcovich Pietro 14), Radice Gian Angelo 73, Radin Livio 20 (Facciuto Clara 31), Radin Luigi 55, Radin Silvio 47 (Scalabrin Paola 7), Radivo Fabio 41, Rados Rodolfo 57 (Puppis Erminia 443 mila), Radovich Stanislao 48, Raffaele Giorgio 27 (Marchesan Bruna 17), Ragazzi Luciana 40, Rago Riccardo 49, di Ragogna Dante 58 (Taffra Ildegarda 2), Ragone Alfonso 18 (Maranzana Mirella 43), Raguseo Iole 42, Ragusin Guglielmo 53, Raimondi Aldo 62 (Meneghelli Paola 4), Rainis Eugenio 62 (Beltrame Graziella 772 mila), Ralli Mirto 80, Ralza Adolfo 8 (Fucka Antonio 40), Ralza Alessandra 73, Ralza Giorgio 47, Ramacciotti Mario 135 (Casini Maria 1), Ramani Paolo 18 (Grilli Luisa 29), Ramella Francesco 30 (Tositti Tiziana 18), Ramella Lucio 103 (Saba Pietrina 84), Ramovecchi Elzo 86 (Romano Dina 5), Rampini Mario 33 (Sarti Marina 14), Ramponi Francesco 44 (Guastella Giorgia 10), Ranco Enrica 99, Randaccio Lucio 31 (Pecori Maria Paola 19), Ranieri Fabio 41, Ranieri Lucio 39 (Abrami Adriano 5), Rapetti Costante 45 (Riccioli Gianna 843 mila), Raseni Lionello 28 (Trani Ariella 18), Rasi Giorgio 28 (Fogher Carmela 14), Ratto Gian Enrico 32 (Corneli Eva 26); Ravalico Adriano 27 (Fornasari Olivia 22), Ravalico Bruno 48, Ravalico Giuseppe 83 (Frattarolo Ida Vittoria 1), Ravalli Sergio 42 (Gonzo Miriam 11), Ravasini Paolo 46 (Vincenzi Loredana 20), Razore Edoardo 105, Razza Roberto 20 (Zucca Michela 22), Rea Antonio Maria 104, Reale Nicola 73, Rebelli Fulvio 32 (Cozzi Daniela 14), Rebez Lucio 44 (Cherwat Helga 794 mila), Rebula Luigi 24 (Tavcar Zorislava 20), Radivo Bruno 6 (Job Diana 61), Redolfi Vincenzo 22 (Svizzero Giuliana 19), Redoni Giorgio 75, Redoni Stelio 51, Reganzin Gisella 58, Reggente Giusto 26 (Crozzoli Franca 14), Reggio Guglielmo 62, Regi Maria 50, Reich Pasquale 39 (Zaro Romilda 1), Reina Ermanno 51, Reina Giuseppe 49, Reiner Enzo 45 (Besenghi Maria Grazia 28), Reiner Giovanni 56 (Vispovich Alice 859 mila), Reinotti Italo 38 (Cavallo Margherita 8), Reinotti Pier Valerio 44 (Malacrea Alessandra 157), Reis Fulvio 80, Reitinger Rodolfo 58, Relja Giuliano 37 (Bloccari Graziella 13), Relja Nicolò 50 (Apollonio Elda 1), Relli Mario 22 (Preda Liliana 19), Rendi Guido 37 (Pavan Gabria 26), Renier Sergio 42, Repinc Felice 32 (Sossi Milena 11), Repini Rodolfo 26 (Canciani Helenamarta 18), Rescigno Osvaldo 19 (Bonivento Gioia 22), Resciniti Italo 40 (Mustachi Claudia 29), Ressani Sergio 24 (Posca Marisa 17), Ressetta Giancarlo 39 (Klinger Silvia 16), Ressetta Giulio 42 (Suppelli Irma 6), Retta Massimo 22 (Tassini Luciana 20), Revelant Paolo 38 (Della Santa Marina 17), Ribarich Giovanni 55, Ribolli Guido 43 (Germani Nidia 687 mila), Riccardi Fabio 49, Riccardi Pasquale 31 (Rudez Edda 48), Riccardi Vincenzo 28 (Guida Maria 16), Riccesi Ennio 114 (Polita Pisana 22), Ricci Arrigo 40, Ricci Claudio 30 (Scampi Neva 25); Ricci Mario 45, Ricci Tommaso 174, Ricciotto Ettore 20 (Iammarino Giuseppina 20) Ricchetti Franco 47 (Janesch Marialuisa 1), Righi Guerrino 31 (Oblati Maria 28), Rigotti Edoardo 43 (Cescutti Fulvia 816 mila), Rimondini Pier Luigi 45 (Bonanni Milena 5), Rinaldi Armando 61, Rinaldi Dario 66 (Giannetti Maria Gabriella 18), Rinaldi Egidio 30 (Leopardi Maria 9), Rinaldi Giorgio 65 (Gelsi Lucia 4), Rinaldi Mauro 24 (Valastro Franca 16), Rinaldi Rinaldo 53 (Buffulini Teodora 4), Rinaldi Umberto 50, Riontino Federico 25 (Silvestri Erica 16), Riosa Fulvio 30 (La Forgia Rita 15), Riosa Giorgio 40 (Foicher Silva 16), Risegari Manlio 101 (Semoli Emma 4), Rismondo Livio 54, De Rismondo Smecchia Giuseppe 49 (Gramaticopolo Velleda 2), Ritossa Adriano 84 (Finzi Lidia 4), Riva Maurizio 27 (Strani Miriam 14), Reichel Helga 19 (Riva de Onestis Claudio 21), Rivola Romano 36 (Gardenghi Anna Maria 10), Rivolt Giorgio 39 (Fabris Arianna 1), Rizzardi Cornelio 52 (Bernardon Nidia 21), Rizzardi Stelio 21 (Cotrozzi Anna Maria 20).



Dal Caffè San Marco, a tempo di valzer

Ieri mattina Trieste è entrata nelle case di tutta Italia, grazie all'annunciato collegamento con il Caffè San Marco, nell'ambito del programma di Raiuno «Unomattina». I collegamenti, per la verità, sono stati quattro, diluiti fra le 7.16 e le 9.36. Prima è stato presentato l'antico caffè di stampo mitteleuropeo. Poi una cantante ha ricordato alcune celebri arie, mentre la gente beveva il caffè e alcuni avventori giocavano a scacchi. Quindi è stata la volta della lettura dei giornali, con un giornalista del «Piccolo» e due classi della scuola Campi Elisi. Infine sono stati intervistati Sergio D'Osmo, Giorgio Pressburger, Letizia Fonda Savio e Giorgio Voghera. Gran finale a tempo di valzer.

DONNE

Un nuovo premio dell'Ande gratificherà scelte di vita

La sezione triestina dell'Ande (Associazione nazionale donne elettrici) ha istituito un premio a scadenza biennale allo scopo di dare un pubblico riconoscimento «all'attività, all'impegno, alla generosità di una donna che abbia operato umanamente, professionalmente o socialmente in modo tale da distinguersi per la sua scelta di vita».

Lo ha annunciato nel corso della prima seduta del consiglio direttivo per il 1990, come informa un comunicato, la presidente della sezione triestina dell'Ande, Etta Carignani.

La sezione avverrà nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia e la giuria del premio sarà composta dallo stesso consiglio direttivo dell'Ande di Trieste.

Elvi Malpiero, che seguirà la parte organizzativa, ha affermato che la designazione della vincitrice, saranno approvate almeno due mesi prima della consegna del premio stesso, prevista per giugno.

ESULI

Prima riunione del direttivo della neonata Federazione

Si è riunito il comitato esecutivo della neo costituita Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati per un primo esame operativo del programma votato in precedenza dell'assemblea costitiva della Federazione stessa, alla quale aderiscono l'Associazione nazionale Venezia-Giulia Dalmazia, l'associazione delle comunità istriane e l'Unione degli istriani, i liberi comuni in esilio.

Il programma aveva indicato l'impegno di seguire l'iter legislativo del decreto legge sulla minoranza, il problema della conservazione delle culture e la manutenzione dei monumenti, nonchè autonome iniziative per contatti con le minoranze italiane in Jugoslavia, una maggiore presenza nell'Associazione giuliani nel mondo.

Le cariche sociali sonò: Clemente, presidente; A. Vigini, S. Del Bello, T. Wallery, P. De Simone, Viezzoli, consiglieri; S. Cattalini, consigliere e segretario generale.

POLITICA

Per i consigli circoscrizionali una raffica di sedute

Giorni di attività frenetica, quelli che seguiranno, per i consigli circoscrizionali: una fitta serie di riunioni caratterizzerà la piena ripresa dell'attività dopo la pausa per le feste natalizie e di fine anno. Il consiglio rionale di Città nuova-Barriera nuova si riunirà domani nella sede del centro civico di via Battisti 14, alle 20.30. Tra i punti all'ordine del giorno l'elezione del vicepresidente. Sempre domani, alle 20, è convocato in via dei Mille 16, anche il consiglio di Chiadino-Rozzol. Tra l'altro, si formuleranno i pareri riguardo alcune concessioni edilizie.

I consiglieri di Barriera vecchia si ritroveranno giovedì, alle 20, nella sede di via Ugo Foscolo 7 per trattare, tra i vari punti in agenda, questioni d'illuminazione pubblica e viabilità. I colleghi di Roiano-Gretta-Barcola discuteranno sulla pianta organica delle case di riposo e su altri argomenti venerdì, alle 20.

NUMERI UTILI

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 60311; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; Ufficio Contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Per avere un'ambulanza
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, SOGIT tel. 304545 (trasporti).

Infermiere volontarie
Croce rossa italiana: servizio socio-sanitario, tel. 308846. Orario: 11-12.

Gli ospedali cittadini
Ospedali Maggiore, Cattinara e Santorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl
Servizio informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: tel. 573012 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, via Valdirivo 42, tel. 630618.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 212020. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via F. Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) 362991; Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195) 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931 - Enel 7697.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: Piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina, via Fabio Severo 2/3.

Gli amici animali
Ente nazionale protezione degli animali (Enpa) via Rismondo 9, 763701 (feriali 17-20). Rifugio animali Astad, Opicina 211292 (feriali 10-13 e 15-17, festivi 10-12).

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 18, Villa Opicina, tel. 211098. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 730441. Cologna-Scorcola, via Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel 305220. Valmaura-Borgo San Sergio, str. Vecchia dell'Istria 43, tel. 810203.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 65881/58821, Ufficio informazioni (orario 9.13, 16-19.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 65881/68821 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) 65881/68821 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

ORE DELLA CITTA'

Terza età
Oggi nell'aula universitaria di medicina (via G. Vasari 22), alle 16: prof. Aldo Raimondi - scienza dell'alimentazione: «I livelli raccomandati di nutrienti e di energie nelle varie età». Alle 17.30: prof. Roberto Della Loggia - fitoterapia. Sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali (via Trento 8), alle 17.30: prof. Ruggero Rossi - momenti e problemi di storia antica: «Grecia e Roma». Sala del Circolo del commercio (via S. Nicolò 7) alle 17.30: in collaborazione col Circolo del commercio e turismo, per la serie «Genti e paesi» il dott. Ermanno Costerni proietterà: «Yemen».

Rotary Club Trieste Nord
Questa sera alle 20.30 riunione conviviale nell'usuale sede.

La Cna a Muggia
La Cna Associazione provinciale di Trieste comunica che oggi si terrà un incontro nella sede di Muggia, calle Apostoli n. 2, alle 20, sui temi riguardanti le novità fiscali e i finanziamenti alle imprese artigiane.

Pro Natura carsica
Pro Natura carsica informa che oggi alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda, è indetta, presso la sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2, l'assemblea ordinaria dei soci.

Cultura medioevale
L'Associazione di cultura medioevale riprende la sua attività nel 1990, in collaborazione con il Goethe-Institut, con la seguente manifestazione che avrà luogo oggi in via del Coroneo 15 (Goethe-Institut), alle 17.30.

Cimitero: loculi
Nel cimitero comunale di Sant'Anna verrà messa in scadenza nel campo VI la cripta LV con i loculi decennali a pagamento, dove giacciono i resti mortali dei defunti ivi sepolti dal 10.5 al 9.6.1979. Coloro che desidererassero far conservare i resti mortali dei propri defunti mediante il trasferimento in altra sepoltura, potranno rivolgersi alla Sezione cimiteri, passo Costanzi 2, IV piano, stanza 427, dalle ore 8.30 alle 12.00, da lunedì 15 a venerdì 19 gennaio c.a., portando con sé un documento di identità personale e il proprio numero di codice fiscale. Trascorso tale termine i resti mortali verranno deposti nell'ossario comune e non saranno più individuabili.

STATO CIVILE
Nati: Piccoli Elena, Zerjal Giovanna, Beneduce Alberto, Crevatin Luca, Maurovich Jessica, De Guarrini Tiziana.
Morti: Guadalupi Cosimo, di anni 54, Rosso Giorgio, 88; Cociancich Iginio, 70; Scorcia Onofrio, 79; Maiola Luigi ved. Busatto, 77; Sinigo Vittorio, 83; Marcovich Piero, 91; Sibelja Claudio, 62; Svara Vittoria ved. Pieri, 88; Comunale Italo, 85; Di Bernardo Beatrice ved. Furlan, 91; Franza Mario, 79; Lusa Marcella, 84; Marconi Annibale, 77; Russignan Ignazio, 92; Fragiacomo Giacomo, 83; Gabriellich Antonia, 82; Fuchs Ottone, 82; Tomasi Angelo, 68; Abrami Amalia, 92; Ceccotti Alfredo, 72; Bosich in Chersicola Maria Anna, 74; Suklan Anna ved. Cernaz, 89; Perussich Laura in Bregat, 76; Sancin Carlo, 86; Pittani Margherita ved. Alzetta, 82; Brainik Iolanda, 77; Schey Zoe, 81; Breccia Noretta, 61; Bertolo Matilde, 89; Colia Gabriella, 80; Scheiblecker Ersilia, 87; Nami Sofia, 63; Cok Mario, 58; Franco Mario, 74; Busdon Natale, 80; Masseni Antonia, 80; Cesaria Adolfo, 68; Valenti Giuseppe, 82; Rivignas Antonia, 69; Pojaunik Amelia, 81; Rossetti Vittoria ved. Verdereber, 85; Kaucic Umberto, 87; Guatto Giorgio, 77.

MOSTRE
Galleria Rettori
FERFOGLIA
Olii sul Carso

RISTORANTI E RITROVI

Piano Bar Hotel Europa
con Umberto Lupi al pianoforte. Per prenotazioni tel. 200214. Chiuso domenica e lunedì.

Discoteca Club La Nuova Capannina
Dal giovedì al sabato revival anni '60-'70 con gare di ballo ritmi moderni.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Chi perde ha sempre torto.

Dati meteo
Temperatura massima: 11,8; temperatura minima: 5; umidità: 66% pressione 1026,9 stazionaria; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 8,5.

Le maree
Oggi alta alle 0,33 con cm 38 e alle 11.38 con cm 16 sopra; bassa alle 6.36 con cm 12 e alle 17.59 con cm 38 sotto. Domani prima alta alle 1.02 con 35 cm e prima bassa alle 7.29 con 11 cm.

Un caffè e via...
Al consumatore risulta più conveniente, anche in termini economici, prendere il caffè nel bar dove può trovare un prodotto ottimo. Oggi degustiamo un espresso al Bar Lussino - via R. Sanzio 13 - Trieste.

OGGI Farmacie aperte
Turni farmacie dal 15 gennaio al 20 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
largo Piave 2, piazza della Borsa 12, viale Miramare 117 (Barcola), via Combi 19, via Flavia 89 Aquilinea, Aurisina tel. 200466 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
largo Piave 2, tel. 361655; piazza della Borsa 12, 64165; viale Miramare 117 (Barcola), 410928; via Combi 19, 302800; piazza Ospedale 8, 767391; via dell'Istria 35, 727098, via Flavia 89 Aquilinia 232253, Aurisina tel. 200466 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via dell'Istria 35, piazza Ospedale 8, via Flavia 89, Aquilinia, Aurisina te. 200466 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

DI SERA Linee bus
Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

GALLERIE

L'espressionismo nordico evocato da Gianna Lampe

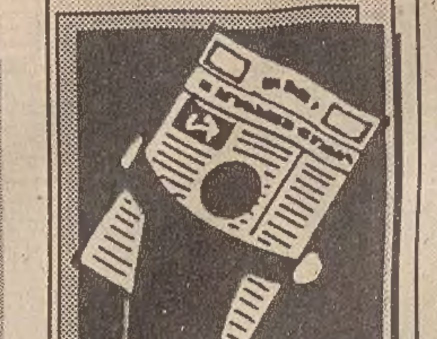
Nei due ambienti espositivi della Sala mostre comunale «Giuseppe Negrisin» di Muggia la prima mostra personale della pittrice locale Gianna Lampe. Formatasi nella Scuola libera di figura del museo Revoltella di Trieste, sotto la guida di Nino Perizi, e nella Scuola libera dell'acquaforte dell'Università popolare di Trieste, sotto la guida di Mirella Schott-Sbisà, Gianna Lampe ha pure seguito i corsi di pittura su seta dell'Associazione artigiani di Trieste, sotto la guida di Lauretta Ghirardi.

La mostra muggesana è prefata in catalogo da Aldo Castelpietra, che annota: «...gridano infatti, decisi e sicuri di sè, i colori nei quadri di Gianna, accendendo volti tristi ed espressivi così come nudi intensamente sensuali...». Ai colori, invero gioiosamente gridanti, si accompanga un segno deciso e talora perentorio, frutto inconscio della lezione di Perizi, in una visione vitalisticamente espressionistica. Nei ritratti e nei nudi, allineati nella sala maggiore, il colore felicemente arbitrario (certi accostamenti di rosa e verdi!) e il segno icasticamente deformatorio (che denota destrezza d'occhio e di mano) restituiscono un'immagine abbreviata ed icastica, una sorta di caricatura appassionata del reale, che rimanda alle fonti storiche dell'espressionismo nordico, e a Nolde e Kirchner in ispecie.

Nei paesaggi della saletta piccola il cromatismo si scioglie in atmosfere più morbide e filtranti e il segno vibra più fermentante, con tangenze addirittura al sublime di Turner, per approdare infine, in una suggestiva immagine del duomo di Muggia, ad una visione liricamente fantastica non lontana da atmosfere chagalliane. I dipinti esposti sono opera degli ultimi due anni, ma costituiscono già un percorso, un itinerario, che mostra il passaggio dall'impatto vivace col mondo degli uomini alla lirica meditazione sul mondo della natura, per approdare infine (nel citato Duomo di Muggia) alla sintesi, per ora compiuta, tra l'urgenza del sentire e la dolcezza del sognare.

Sergio Molesi





Il vostro quotidiano lo trovate



Visita del «Centro di educazione»

Altri gruppi del Cepacs (Centro di educazione permanente attività civile-sociale) hanno visitato nei giorni scorsi la sede del «Piccolo» in via Guido Reni e più precisamente pittura su tessuti, merletto al tombolo, regie e strategie e teatro; i gruppi erano formati da Francesca Cirillo, Liliana Bonivento, Bruna Galmonte, Lalla Millo, Alma Di Demetrio con Ivana Frassinelli; inoltre Maria Botterstein, Maria Spanovangelis, Caterina Delise, Alessandro e Williams Visintin. C'era pure la III classe della scuola di Domio con l'insegnante Franca Cozzi e gli allievi Mudu, Vigini, Michieli, Rizzitelli, Polesello, Grizom, Umer, Batic, Cociancich, Pribaz e Valentinuzzo. Durante il giro il gruppo ha potuto ammirare le avveniristiche strutture tecnologiche dello stabilimento di Campo Marzio e, a conclusione, sono state i distribuite delle pubblicazioni e gli ospiti sorridenti hanno posato per la foto ricordo. (Italfoto)

ELARGIZIONI

— In memoria di Ettore Bezzina per il compleanno (16/1) dalla moglie e dalla sorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Giuseppe Boglich-Perasti nel XXVI anniv. (16/1) dalla famiglia 50.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria dei genitori Natalia e Rodolfo Bratos (11/1-21/1) dalle figlie Clara e Marcella 25.000 pro Lega tumori Manni, 25.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Edera Cobau ved. Ghersini (5/1) dalla sorella Stella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Velia Matassi nel II anniv. (16/1) dalla sorella Lidia 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Marcella Piletti in Gullin per l'onomastico da Duilio Gullin 25.000 pro Ass. amici del cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dottor Carlo Potossi nel VI anniversario (16/1) dalla moglie Pina 200.000 pro Chiesa San Antonio Taumaturgo.
— In memoria di Italia Rocco (16/1) da Bianca ved. Pinamonti 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Slavec nel XII anniv. (16/1) da Eleonora Finderle 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario e Tina Tikal per il 50.o anniv. di matrimonio (15/1) dalla figlia 50.000 pro Caritas Borgo S. Sergio (fam. Carminati).
— In memoria di Carla Vascon nel XLIV anniversario da Lina Vascon Paulin 30.000 pro Fameia capodistriana.
— In memoria del colonnello Tullio Bevilacqua da Idilia e Renato Mosca 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei genitori Carmela e Alfieri Bogataj dal figlio 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Rosaria Bianco Paulat da Marcella e Francesco Bianco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Bratuz dai condomini di Campo S. Giacomo n. 9 55.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Budrini Calusa da Claudia Marchi e Nelda Apostoli 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Caterina Buffa in Adamo dai colleghi di Claudio 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Butti dalla famiglia Butti 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lucia Comici dalla mamma 100.000 pro Astad.
— In memoria del capitano Paolo Cossi da Patrizia e Giancarlo Lo Cuoco 100.000 pro Associazione Goffredo de Banfield.
— In memoria di Danilo, Milena e Danica dalle sorelle 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Fiorello De Farolfi da Giuseppe e Viola Bortolotti 50.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria del ragionier Enrico de Marco da Maria ved. Sbrizzai 20.000 pro Istituto Rittmeyer; 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Silvano De Cecco dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Fassetta da Angela Fassetta 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dell'ingegner Nereo Ferluga da Luciana Avanzo e Renata Doratti 50.000, da Gianna Canarutto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Feriani dalla figlia Norina 50.000 pro Astad; 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— Ila In memoria di Leopoldo Ferrara dai colleghi di Claudio 80.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria del cap. Ugo Bellen dalla mamma di Uschi 30.000 pro Airc.
— In memoria di Giovanni Begonja dalla fam. Krauss 50.000, dalla fam. Petelin 50.000 pro Centro dialisi.
— In memoria di Vittorio Borghi da Nives Borghi 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Tito e Annamaria Borghi 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Maria Turco 30.000 pro Cri (Aiuti alla Romania); da Gigliola e Massimo Affatati 50.000, da Anita Affatati 25.000, da Bianca Pacini 50.000, da Maria Onofri 20.000 pro Uildm; da Laura e Giuseppe Festa 30.000 pro Comunità San Martino al campo (Don Vatta).
— In memoria di Gemma ved. Birsa da Anita e Dalila 20.000 pro Unicef.
— In memoria di Domenico Bran da Rita Rinaldi 20.000 pro Astad.
— In memoria di Anita Braccheti Meriggioli da M. Bausch, C. du Ban, G. Forlì, M. Forlì, A. Bussi e O. Ruggeri 60.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Luigi Brenci dalle fam. Zuccoli, Faraguna, Zega, Rumetz, Severi, Doerfler e Werk 105.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianna Bruni da Alba Piccinno 20.000 pro Chiesa S. Ermacora e Fortunato.
— In memoria di Marta Candelieri da Ondina Barzelatto, Lina Mai ed Elda Kiss 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Candussio da Fiora Bartoli e Giuliana Decorti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rodolfo Cerar dalle fam. Bensi, Marcocci 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Walter Codri dai familiari 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Erminia e Antonio Compare e dei loro cari per il S. Natale dalle figlie Bianca ed Eliana 100.000 pro Acli.
— In memoria di Maria Metlika ved. Corrente in occasione del Natale dalla figlia, dal genero, dai nipoti e pronipoti, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari defunti (per il Santo Natale) da Rita Pietron 10.000 pro Itis; 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; 10.000 pro Missione triestina nel Kenia; 10.000 pro Astad.
— In memoria di tutti i cari defunti per il Santo Natale da Richi, Romano e Massimo 20.000 pro Charitas Borgo S. Sergio (famiglia Carminati).
— Per le feste da Soni Berneschi 20.000 pro Astad.
— Per il Santo Natale da Luigia Cattelani 50.000 pro P.P. Cappuccini di Montuzza.
— Per il Santo Natale da Olimpia Rugo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigi Cucit dalla fam. Manfreda-Crippa 50.000; da Almira Novato 30.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Antonio De Leonardis dai condomini di vicolo dell'Edera 8/3 128.000; dalle famiglie Favaretto, Oretti, Brezar 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Nora Devescovi e Fabio Marrone da Maria e Tullio Devescovi 50.000 pro Itis, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Alma Fasano dai condomini di via Gambini 34 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Nereo Ferluga da Ketty Buich 50.000 pro Pro Senectute; da Lea e Luciano Davanzo 50.000 pro Cri (sezione femminile).
— In memoria di Elda Gasperini ved. Huppert da Duilio, Vinicio e Fabio Gasparini 100.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Grim, Mafalda Semeraro, Maria e Ottavia Giassi e Liliana Strizolo da Rita e Luciano Giassi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Maggini dalla zia Lidia 50.000; dalla zia Elda e cugini Fausto e Ada 50.000; dalla zia Mira 30.000; dai cugini Bruna e Mario Zamarini 50.000; da Luciano Borsi e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nila Marcovigi ved. Cortivo da Ugo e Gilda Cioli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gemma Tamaro 50.000 pro Lega tumori Manni; da Susanna Ricamo e Sergio Morresi 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Anita Merigioli da Iolanda Lovenati 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Natalia Mascese ved. de Feo dalla fam. Rando 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Silva Mazzaroli da Sofia Cervani e figli 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Antonio Monteverdi da Liliana e Pino Stegù 25.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Lidia Moratto Picherle da tutte le amiche 270.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. Ferruccio Morterra da Marino Barbera 100.000 pro Croce Verde Gorizia.
— In memoria di Maria Pagotto dalle amicizie 80.000 pro Centro di riferimento oncologico di Aviano.
— In memoria di Fulvia Frigo ved. Lucchini da Alberto 500.000 pro Centro tumori Lovenati, da Silvana 100.000 pro Airc.
— In memoria di Stefano Furlan da Rosa Furlan 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lorenzo Fragiacomo dalle famiglie Felluga, Pertot, Felluga e Corte 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salvatore Germelli da Luisa Germelli 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Anna Gherlanz Barbo da Rita Panza e Maria Acampora 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de Paoli (Chiesa Immacolato cuore).
— In memoria di Agnese Giordani e Resi Birsa da Lionella Trauba 30.000 pro Astad.
— In memoria dei genitori Francesco ed Emilia dalla figlia Lionella Trauba 40.000 pro Convento Cappuccini di Montuzza.
— In memoria dei cari genitori da Mariella e Nico Davanzo 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria dei propri genitori da Vanda Skerk Marsilli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Gomisel dalla famiglia Scolari 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vladimiro Kociancic dai colleghi della moglie Meri 330.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari genitori e del marito dalla figlia e dalla moglie Rosa 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di nonna Lony da M. e F. 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Luigi Lucci da Paolo Susmel 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Fulvia Lucchini da Jolanda Lovenati 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Firmina e Renato Suzzi 30.000 pro Airc.
— In memoria di Laura Marussi dagli amici Nora, Olga, Germana, Livia e Giorgio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna e Giovanni Malesic dalla figlia 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Canile municipale.

— In memoria dei genitori V... ria e Giuseppe Masutti da L... Casadei 30.000 pro Centro tu... Lovenati, 30.000 pro Ass. amic... Cuore.
— In memoria di Adelia M... ved. Pregl da Giuliana Grop... ved. Mayer 50.000 pro Ist. ... meyer, da Giovanni Turk 50... pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di M. C. da ... 30.000 pro Centro tumori Loven...
— In memoria di Bruna Norbe... dalla sorella 200.000 pro Casa riposo f.lli Stuparich.
— In memoria di Piero Ma... Palma da Mauro Cattarini 25... pro Mater Dei, 25.000 pro Ass. Rinaldo Carli (Unione degli Ist... ni), 25.000 pro Ass. delle comu... Istriane, 25.000 pro Lega nazio... le.
— In memoria dello zio Nicol... dai nipoti Egidio, Denis, Ardu... Dario e Brunetta 100.000 pro L... tumori Manni.
— In memoria dell'avv. Ce... Pagnini dal dr. Glauco M... 50.000, da Lucio Pucci 30.000 ... Ass. guardia civica.
— In memoria di Giulia Paus... da Marcon, Lauro e Vagaia 75.0... pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elsa Ponton ... goli dalla scuola elementare e m... dia Rittmeyer 175.000 pro Ist. Ri... meyer.
— In memoria di Vittorio Pot... dalle famiglie Mattei-Colda... 150.000 pro Centro tumori Lovena... ti, dalle fam. Pecorari, Vidal... Sturmi 50.000 pro centro tumori...
— In memoria di Eugenia e Carl... Prez da Pina e Oscar 20.000 pro Ist. italiano di grafologia (premio di studio).
— In memoria di Oliviero Privat... dal preside, docenti della Scuola Media «N. Sauro» di Muggia ... pro Astad.
— In memoria di Andrea Rosa... len da Karis Miro e Xena 30.000 ... pro Domus Lucis Sanguinetti, ... fam. Pertot 20.000 pro Centro tu... mori Lovenati.
— In memoria di Angela Ru... Venturini dalla cognata Pina e n... pote Oscar 20.000 pro Ist. italian... di Grafologia (premio di studio).
— In memoria di Mario, Gior... no, Giusto e Lidia Venturini d... sorella Pina e nipote Oscar 20.0... pro Ist. italiano di grafologia (p... mio di studio).
— In memoria di Giuseppe ... mer dai parenti e amici dello s... le di via Baiamonti 8 435.000 ... Ass. amici del cuore.
— In memoria di tutti i propr... funti da Iti Olivo 20.000 pro C... nità di S. Martino al Campo, 2... pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri de... da Rudi, Luciana e Alessio 40.000 ... pro Unione ital. ciechi, 40.000 ... Itis, 40.000 pro Gruppo a... umanitaria, 40.000 pro Pro Se... tute, 40.000 pro Charitas B. S. S... gio (fam. Carminati), 50.000 ... Comunità di S. Martino in Campo...
— In memoria dei propri def... da Bianca Davi 50.000 pro Asta...
— In memoria dei propri def... dalle famiglie Davi Giord... 100.000 pro Domus Lucis San... netti.
— Per il S. Natale da n.n. 10... pro Pro Senectute.
— Per il S. Natale dalla fa... ... 50.000 pro Frati Capp... Montuzza.
— Per le feste dall'Assoc... dirigenti commerciali ... 40.000 pro Domus Lucis San... netti.
— In memoria dei propri ca... n.n. 50.000 pro Pro Senec... 50.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di tutti i miei d... defunti da Mario Niccolini 50... pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Emi Boch 20.000 pro Ast...
— Per Miki, Misa I, Misa II e ... zan da Ennio e Lucy 20.000 ... Astad.
— Da Giulio Cescutti 10.000 ... Villaggio del fanciullo.
— Da Enni e Tiziana Meula 20.0... pro Charitas diocesana Borgo ... Sergio (famiglia Carminati).
— Dagli alunni della scuola m... dia N. Sauro Muggia 30.000 p... Astad.
— Da Lucia Dicera 50.000 ... Unione italiana ciechi.
— Da Laura Manosperti 20... pro Unione italiana ciechi.
— Da Irma Fornara 50.000 ... Unione italiana ciechi.
— Da Antonia Manosperti 5... pro Unione italiana ciechi.
— Da n.n. 20.000 pro Unio... liana ciechi.
— In memoria di Maria ... zia Maria da Rudy Ste... 50.000 pro Astad.
— In memoria di Loriana ... tini-Zerial dalle zie Odette ... dalle cugine Rossana, Nadia ... miglie congiunte 200.000; da ... Argene e Ariella Parrello 50... da Marcella e Marino Dall'o ... pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria R... ved. Delben da Rina R... 20.000 pro Centro tumori Love...
— In memoria di Jolanda S... da Erberto e Vanna Rode 50... pro Enpa.
— In memoria di Corinna S... ved. Gombi dalla cognata ... nipoti Franca e Fabio 150.000 ... Ass. Amici del cuore; da V... Lucia Vascotto 30.000 pro ... Amici del cuore.
— In memoria di Tamara ... dalla moglie e figli 50.000 ... men, 50.000 div. cardiol... Camerini).
— In memoria di Vladimir... lin da Franca Ticulin e Livia ... perlo 50.000 pro Assoc... amici del cuore.
— In memoria di Gemma ... sco ved. Birsa da Maria ... 20.000 pro Itis.
— Da Nadia Crevatin 20.000 ... Amnesty International.

LA LETTERA

«La pubblicità Enel ha contenuti non azzeccati»

Care Segnalazioni,
l'Enel spende soldi del suo (e nostro) bilancio in pubblicità dai contenuti perlomeno discutibili. Se proprio non può compiere il suo lavoro in sordina, faccia sepere che «produce energia quanta ne serve; che nel farlo inquina ma ne è dispiaciuta e in futuro cercherà di fare sempre meglio».
Forse davvero si potrebbero spendere meglio quei soldi: facendo, ad esempio, sapere agli utenti che ci sono finanziamenti agevolati per l'acquisto d'impianti fotovoltaici.
Sono poi perplesso, pur non essendo un giurista, sulla liceità, da parte della Sip, di adottare apparecchi telefonici che non trattengono gli importi non utilizzati.
Come utente, infine, ogni volta che mi succede di veder inglobare il mio resto mi vengono a mente altri incovenienti, come le comunicazioni che s'interrompono, le selezioni sbagliate e altre.

Roberto Nano

PARCHEGGI / PIAZZA LIBERTA'

'Così il treno è più caro'

«I divieti di sosta creano difficoltà a chi si reca in stazione in auto»

Desideriamo rendere nota la nostra posizione contraria in merito alla recente soppressione dei parcheggi liberi in piazza della Libertà.
L'attuale orario di apertura del Silos non consente, infatti, di usufruire nè dei treni in partenza nelle ore mattinali, nè di quelli che giungono a Trieste nella tarda sera.
Essendo impossibile servirsi degli autobus, assenti in quelle fasce orarie, e non potendo parcheggiare l'automobile, saremmo grati all'assessore competente se volesse spiegare agli utenti della ferrovia in che modo deve essere raggiunta la stazione da coloro i quali vogliono o devono servirsi del treno prima delle 6 o dopo le 22.
Facciamo presente che in quei periodi della giornata sono previsti in orario otto treni in partenza e nove in arrivo, di cui una coppia Intercity per Milano. Rivolgiamo, inoltre, un pressante appello alla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, e in particolare al Dipartimento promozione e vendita, affinché si faccia alfiere della difesa dei diritti del viaggiatore ferroviario, anche nello stesso interesse economico dell'ente ferrovie, gravemente intaccato dalle decisioni comunali.
Molti, infatti, saranno costretti a raggiungere le sedi di lavoro o studio direttamente con la propria autovettura, causando un calo di utenza sui treni.
Rimarchiamo, inoltre, che cio' vale anche nelle ore di apertura del silo, in quanto, sommando al costo del biglietto ferroviario il costo del posteggio, in molti casi la palma della convenienza economica sarà perduta dalla ferrovia e vedremo ancora una volta intensificarsi il traffico automobilistico a discapito di un corretto utilizzo dei mezzi pubblici. Gli esperti di traffico e urbanistica ben sanno che i posteggi a pagamento devono essere finalizzati alla sosta a rotazione (1 o 2 ore al massimo) e non certo allo stazionamento. Perciò ci rivolgiamo anche ai sindacati, che in questa e in altre occasioni hanno già dimostrato la loro sensibilita' per il problema: chi usa il treno deve essere incentivato, non tassato.

Centro Studi «Traffico 80»



AMICI SENZA PAROLA a cura di **mir**

Una strenna per i felini

All'insegna della bontà il Natale della sezione Friuli-Venezia Giulia della Federazione felina italiana. All'incontro per il tradizionale scambio di auguri sono stati raccolti un milione e 65 mila lire che la presidente Luciana Polesel-Udini ha destinato all'esemplare rifugio «La cuccia» di via Boschetti 40, a Monfalcone. Durante la serata, svoltasi nella sala della chiesa di via Mauroner, messa gentilmente a disposizione dal parroco don Vittorio Dal Lago, sono state premiate tre gattofile che da anni si prodigano per i mici figli della strada. Targhe di benemerenza sono state decretate a Claudia Angelini-Anedda, di San Dorligo della Valle, alla quale sono stati avvelenati quindici gatti che ospitava con l'igiene più scrupolosa nella cantina della sua casa. E' riuscita a salvarne quattro e un micetto al quale un «galantuomo» aveva fratturato un femore con un calcio. Una targa anche a Olga Fabbri, che coabita con cinque felini, altrettanti ne ha raccolti nell'atrio dell'Enpa dov'erano stati buttati dal solito malvagio e altri due appena nati trovati sulla strada.
Sebbene pensionata e sofferente nel fisico, la signora è stata costretta a trovare un lavoro per mantenere le bestiole. E' stata premiata anche l'ausiliaria dell'Usl Lucilla Soranzio, che nutre a proprie spese e con ovvio, personale sacrificio i gatti del giardino dell'ospedale Maggiore e un'altra comunità che vive su un fondo dalle parti della sua abitazione. La signora Lucilla coabita con cinque gatti e un pastore tedesco.

Seviziatori anonimi

I mostri sono tra noi. A una gattina mite e buona è stato stretto attorno al collo a doppia mandata un sottilissimo filo d'acciaio. Sbavante e con la testa ormai coperta da edemi è stata trovata dalla sua padrona, Anna Prezzi di Trieste, via Timignano 50. La signora ha tolto il cappio alla bestiola e poi l'ha portata da un veterinario che, con le sue cure, l'ha salvata dalla morte.
Certi individui sfogano il loro livore per la vita in genere su inermi animali: in via dei Porta sono stati avvelenati diversi gatti e uno di questi particolari bocconi è stato mangiato anche da un giovane pastore tedesco che è sopravvissuto grazie alle cure cui lo hanno fatto sottoporre i coniugi con i quali vive.
Un altro episodio di demenziale cattiveria ci viene segnalato da Ezio Ferri, di Trieste, via degli Aldegardi 21, il quale ci informa che da tre strade di Chiadino in Monte sono misteriosamente scomparsi parecchi gatti, tra i quali il suo micio bianco-nero con un collare giallo. Le bestiole, che evidentemente sono state soppresse, non arrecavano alcun disturbo: erano ospitate, difatti, nei giardini e nelle case del rione.

Appelli per animali

Si regala una gattina nera di sei mesi per cause di forza maggiore, a persona veramente amante degli animali. Telefonare al 745087.
Un cane dalmata sui due anni è stato raccolto all'altezza del Mirabel di Sistiana. Chi lo avesse perduto chiami il 299664 o il 291131.

Venerdì, anatra che cova gattini

Venerdì è un'anatra che cova... gattini. Un mattino d'autunno, una giovane signora, Adriana, trovò la bestiola nell'autorimessa della sua casa dalle parti del bivio di Miramare. Era sistemata su un divano fuori uso e con le ali copriva tre micini di pochi mesi. Non ebbe cuore di allontanarla e da quel giorno Venerdì — l'ha chiamata come il servitore di Robinson Crosuè — fa parte dell'entourage domestico e ha trovato un amico anche in Jack, il pastore tedesco della famigliola. Quando piove e Venerdì si attarda nel cortile, il lupo la sospinge con il muso nel garage dove i gattini, infreddolti e miagolanti, attendono il tepore delle sue piume.

Proposte di legge presto esecutive

Le numerose proposte di legge regionale per la tutela degli animali si concretizzano nell'anno in corso, nel '91 e nel '92 grazie a un emendamento al bilancio che stanzia 300 milioni per ogni singolo anno. L'emendamento, proposto dai consiglieri Wehrenfennig e Rossi (Lista verde), Cavallo (Verdi arcobaleno), Blasig e Tersar (Psi), De Piero, Barbina e Lusa (Pci) e Cecovini (LpT), è stato approvato quasi all'unanimità dal consiglio. La nuova normativa prevede, tra l'altro, l'istituzione dell'anagrafe canina per impedire l'abbandono dei Fido e il loro conseguente randagismo.

SPICCIOLI

Senza le auto si sta meglio

Ho constatato con piacere che i divieti di sosta, imposti nella zona di piazza Libertà e di piazza Unità d'Italia, hanno restituito un volto nuovo alle due zone. Certamente tali divieti non incontrano il favore degli automobilisti, ma si erano rivelati oltre che necessari, utili e indifferibili. Elevo pertanto un plauso alle autorità comunali che hanno finalmente deciso di affrontare la situazione, e le invito a proseguire per la strada intrapresa, che porterà alle regolarizzazioni del traffico e dei posteggi.

Carlo Vellami

Il duce meglio di Ceausescu

Probabilmente non pubblicherete la mia lettera, ma devo dire quello che penso. I politici italiani, gli speaker della TV di Stato, sono «sbigottiti» per l'esecuzione di Ceausescu e consorte. Li sfiora l'idea che noi italiani abbiamo fatto di peggio? A mio avviso Mussolini non fu il dittatore romeno e la Petacci ha avuto una sola colpa: essere l'amante del Duce e di non lasciarlo nella cattiva sorte, come fa ogni donna che ama! Poi hanno pensato che Mussolini non ha fatto vivere nell'oro la sua famiglia? Cordialmente vi saluto e ringrazio se vorrete pubblicare questo mio sfogo.

Gabriella Keber Fallani

Indifferenza all'Inps

Vi propongo il seguente «copione» che ho avuto la ventura di scrivere traendo spunto da un fatto realmente accaduto questa mattina.
Ambientazione: la portineria dell'Inps di Trieste.
Personaggi: l'addetto alla portineria (nel suo ufficio), un conoscente dello stesso (dall'altra parte del vetro).
L'addetto: «I me ga portà 'sto paco, cossa i pensa, che farò el fachin?»
Il conoscente: ha ha ha ha ....
L'addetto: «Sa cos'che tè digo?!..... ara quà!!!» (e il pacco, con il suo contenuto ignoto, lanciato dalle forti mani dell'eroe, dopo un volo di circa due metri, termina miseramente il suo viaggio a terra, nel corridoio adiacente.
Il «redattore» della presente: «La xe un incivile, la vederà che el fato no resterà sconosudo!».
L'addetto: «E a lei cossa ghe frega?». Credo che ogni commento sia superfluo.

Roberto Potocco

TASSE / SOCOF

«E' difficile destreggiarsi nelle pieghe delle leggi

Mi rivolgo nell'unico modo possibile per un cittadino all'assessore comunale Adeo Cernuta.
Mi riferisco alla famigerata Socof di cui in città si riparla ora perche' lei, assessore, ha deciso di far giustizia con gli evasori, inviando a fine anno numerosissimi «Avvisi di liquidazione» alias multe.
Mi permetta — visto che ho votato per il partito che la ha espresso — di chiarire il mio caso solo come esempio perché, recatomi in Largo Granatieri 2, ripartizione IV, che lei sovrintende, mi sono accorto che è un caso molto comune.
Possiedo con mia moglie un appartamento, come molti di coloro recatisi con me a chiedere lumi. E come loro nell'83 fui consigliato da un impiegato comunale di pagare la tassa per immobile, non per proprietari (cioe' attribuendomi il 100% del possesso: il Comune otteneva la somma dovuta e aveva meno «cartè»). Non mi dica ora che il cittadino si deve far mettere per iscritto (regolarmente firmato) il responso dei funzionari degli uffici informazioni: provi lei, se ci riesce.
Diciamo che ho sbagliato a pagare 73 mila lire a mio nome invece di fare due versamenti da 36 mila ciascuno, rispettivamente a nome mio e di mia moglie. Non capisco la differenza ma accetto il rimprovero per non aver comperato la Gazzetta Ufficiale che pubblicava la legge 28.2.83 n.55, né di aver letto l'altra Gazzetta che riportava la legge 26.4.83 n. 131 (modifica della prima), ne' ancora il documento comunale che avvisava della delibera n. 369 del 31.5.83 per la quale i triestini sono stati chiamati a pagare, previa lunga fila in Esattoria nel novembre '83 nel maggio '84 (due file, senza menzionare le altre due per ottenere i moduli). Dopo 5 anni lei ci invia l'avviso di liquidazione con una piccola penale che nel mio caso è «solo» del 86% con cui lei informa che mia moglia deve alla sua ripartizione le 36 mila lire che io ho già pagato 5 anni fa. Con molta cortesia mi informa anche che «può» esser proposto ricorso.
La ringrazio della possibilità che mi offre: io pensavo erroneamente che fosse ovvio «diritto» di un cittadino di uno Stato democratico. A gentilezza rispondo con gentilezza: lei crede sia semplice per il cittadino medio sapere cosa dice il Dpr 26.10.72 n. 636 riguardo i ricorsi? Ma lei, sempre per venirmi incontro in questa ricerca, mi avverte: controlli il Dpr citato però attento che deve tener conto anche «delle modifiche e integrazioni». Non ho parole: grazie alla sua illuminata cortesia.
Sono stato a chiedere chiarimenti. Eravamo in molti con lo stesso caso, al 3.o piano. Il contribuente prima di me parlò con un uomo. Risposta: non faccia niente, ci penso io. A me toccò il responso di una signora: non faccia ricorso, scriva una lettera. Sciverò la lettera e lei potra dire che, non avendo fatto ricorso nei termini della lgge 636 e successive modifiche e integrazioni, potrà richiedermi la sopratassa del 50%. Bene.
Mi chiedo se questo è nello spirito del partito che io ho votato e che è anche il suo, ma passo ad un'ultima domanda. Se io pago ora soddisfacendo perciò la forma della legge, lei quando mi restituira' le 36mila lire che ho pagato in più nel 1984? Le restituirà anche a tutti coloro che per amore di quieto vivere e fiducia asburgica nell'autorità hanno già pagato due volte?»

Fulvio Vigori

PENSIONI / FERRIERA

«La burocrazia pubblica sa essere efficiente»

Il cittadino si sente sempre defraudato dallo Stato. Lo Stato è l'elemento naturale per ogni tipo di contestazione e sfogo, esso è sempre colpevole di ogni situazione anomala e disfunzione sociale. Chi è alle dipendenze dello Stato è il bersaglio ideale e più vulnerabile da colpire. Ma, durante la nostra vita nel mondo del lavoro, siamo certi che noi tutti abbiamo sempre fatto il proprio dovere? Siamo certi di non aver mai leso gli interessi del prossimo? Siamo assolutamente certi che solo i lavoratori privati o autonomi diano un contributo per lo sviluppo della collettività? Credo proprio di no! Fino a poco tempo fa sono stato dipendente di una grossa «impresa di Stato» ed assieme ai miei colleghi abbiamo avuto la sorpresa più piacevole nel momento di poter usufruire della legge sui «prepensionamenti». Un gruppo di noi rimboccate le maniche e a «spron battuto» è andato all'assalto degli uffici dell'Inps e dell'ufficio provinciale del lavoro, convinti di dover affrontare le solite lentezze burocratiche.
Abbiamo constatato invece, tanta comprensione, premurosità, cortesia ed efficenza da parte dei responsabili e dei collaboratori degli uffici medesimi. Abbiamo notato che, se il cittadino collabora fornendo dati precisi, coerenti con le leggi operative e si fa strada armandosi di dinamismo e di informazione, nonché di una buona educazione, trova comprensione e celerità nell'esecuzione delle pratiche.
Ovvero anche nello Stato operano persone responsabili e consapevoli di dover fare il proprio dovere. Pertanto ci siamo sentiti in obbligo di segnalare questo fatto per ringraziare coloro ai quali ci siamo rivolti. Gli assenteisti, i lavativi sono purtroppo un male comune di tutto il mondo del lavoro ed è naturale che bisogna combatterli per poter migliorare la qualità dei servizi segnalando però anche fatti positivi come questi!

La «classe 1939» della Ferriera di Servola

CRACOVIA

Un polacco cerca amici

Il mio nome è Jerzy Matuszczak, 33 anni. Sono un economista che vive a Krakov (Cracovia), in Polonia. Sono interessato a corrispondere (solo in lingua inglese) con la gente che come me cerca amici in tutto il mondo. Vi chiedo di realizzare il mio desiderio.
Presento in breve i miei hobby: geografia, economia, turismo, musica moderna, sport, collezioni di cartoline e francobolli. La mia famiglia è composta dalla moglie Marta, due bambini Witek di tre anni e Dana di un anno. Vi prego di pubblicare questo breve annuncio con il mio indirizzo e la lista dei miei interessi.

Jerzy Matuszczak
Ul. Moniuszki 19/2
31-523 Krakov
Polonia.

MATERNE

Allarme e mistero

Apprendo casualmente da un trafiletto del «Giornale» del 30/12/'89 che due scuole materne di Bressanone sono state dichiarate inagibili e in seguito addirittura demolite causa una concentrazione di formaldeide superiore alla soglia di rischio.
Ammettendo senza remore la nostra ignoranza in merito, ci affidiamo alla vostra ospitalita' per richiedere pubblicamente alle autorita' competenti (in questo caso riteniamo sia l'Usl): Che cos'è la formaldeide? Come si sviluppa? Quali effetti nocivi produce sulle persone? Donde deriva questa tabella che fissa in 120 microgrammi per metro cubo d'aria il limite tollerato? Le scuole materne della provincia di Trieste sono sottoposte a rilevamenti periodici come analogamente avviene a Bressanone?
Confidando in una tempestiva ed esauriente risposta.

presidente di plesso Olga Baldi

NUMISMATICA

Rivive nelle monete il rito della spada



Il 7 giugno 1366 entrò in Cividale, da porta San Pietro, il patriarca Marquando di Randeck per ricevere l'investitura feudale dalle mani dell'Imperatore. Nel Duomo gli fu donata una spada nuda «in segno del potere temporale» che egli prese e pose nel fodero.
La stessa spada, brandita dal diacono che saluta la folla dei fedeli con gesti antichi, è ancora oggi usata durante la Messa dello Spadone o dell'Epifania che si celebra in modo solenne nel duomo di Cividale con il concorso di tutti i reverendissimi canonici della «insigne Collegiata di Santa Maria Assunta» secondo un complesso e fastoso rituale dal grande fascino evocativo.
Un documento del 1644, scoperto nell'archivio del Museo della città, testimonia con precisione la cerimonia che ricorda i privilegi goduti dalla Chiesa cividalese: «Il Diacono, che è uno dei Canonici, ascende all'altare in coro con un elmo dorato in capo, guarnito di piume bianche e rosse, tenendo nella mano destra un bellissimo stocco nudato e nell'altra, stretto al petto, l'Evangeliario coperto di lame d'argento con entro un crocefisso. Con la qual solennità passa pur anco un tempo opportuno dall'altare al corno sinistro del coro a cantare l'Evangelio; nel quale atto però depone l'elmo e stocco, e questi da due assistenti chierici ministri in tanto le vengono tenuti, sino a che, terminato il canto d'esso Evangelio in tuono longobardo, ritorna stessamente ornato e armato all'altare».
Al termine della funzione, sulla piazza del duomo, con grande fasto e nei costumi dell'epoca, si rievoca la cerimonia dell'investitura patriarcale con la consegna della spada e l'ossequio dei vassalli.
Nel 1975 il Circolo numismatico triestino volle dedicare la sua medaglia annuale a questa plurisecolare tradizione. Al dritto, lo scultore G. Veroi rappresenta con grade efficacia il patriarca con l'elmo piumato e la nuda spada, mentre al rovescio appare l'aquila, simbolo della Regione, ripresa dai modelli patriarchini. Il pezzo, dal diametro di 60 mm è stato coniato in argento e bronzo.

[Daria M. Dossi
Circolo numismatico triestino]

UDINE / TIMORI PER L'ANNO PROSSIMO

Soprintendenza: a stecchetto gli uffici della ricostruzione

I sindacati Cgil e Uil paventano la chiusura degli uffici o il loro trasferimento, ma il soprintendente smentisce tale ipotesi. I fondi dello Stato.

UDINE — Le segreterie udinesi di Cgil e Uil hanno denunciato ieri, pubblicamente, la ventilata chiusura degli uffici distaccati di Udine della Soprintendenza regionale per i beni architettonici, artistici, ambientali e storici e l'eventuale trasferimento di tutte le strutture a Trieste.

Secondo i sindacati, il sopraintendente regionale, architetto Domenico Valentino, avrebbe espresso recentemente l'intenzione di chiedere la chiusura degli uffici del capoluogo friulano già dal 1991. Entro quella data, infatti, scadranno i finanziamenti straordinari previsti dallo Stato per il recupero dei beni culturali del Friuli danneggiati dal terremoto del 1976, il cui investimento è stato curato direttamente dalla sopraintendenza distaccata di Udine.

Ma il sopraintendente Valentino ha subito voluto smentire tali affermazioni, definite da lui stesso eccessivamente allarmistiche. «Non ho mai affermato - ha voluto precisare - niente del genere. Non ho mai detto di voler chiedere la chiusura degli uffici di Udine. Ho soltanto espresso la mia preoccupazione sui possibili mancati rifinanziamenti dopo la scadenza del 1991. Fino ad ora lo Stato ci ha già assegnato 218 miliardi per il recupero, dopo il terremoto, dei beni architettonici andati distrutti. Ma in verità per completare gli interventi avviati in questi 14 anni di lavoro ci servirebbero almeno altri 140 miliardi. E' chiaro - ha quindi concluso il soprintendente Valentino che non avremo nuovi finanziamenti, alcuni uffici saranno riconvertiti, ma non certo chiusi».

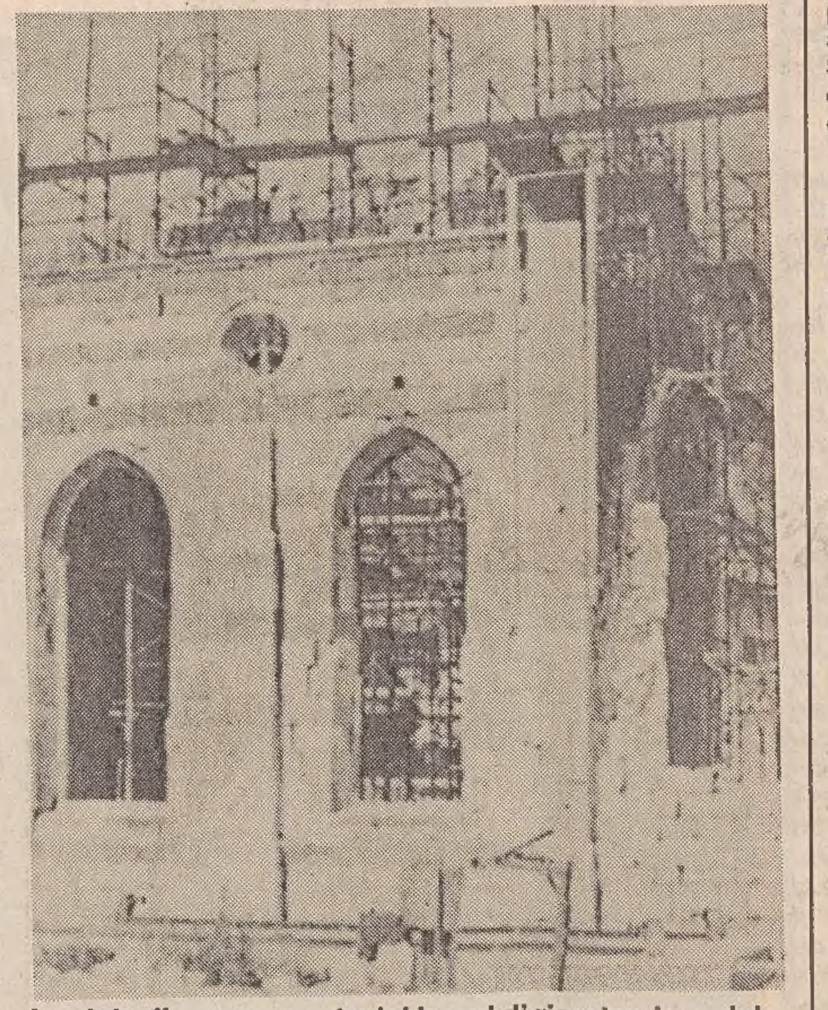
La ventilata chiusura o riconversione degli uffici del capoluogo friulano non è, comunque, secondo i sindacati, l'unico problema emerso in seno alla gestione dei beni culturali regionali. Infatti, i rappresentanti provinciali del settore della funzione pubblica della Cgil, Antonio Giusa e Rino Faleppa, e della Uil, Raimondo Ronconi, hanno anche presentato un lungo documento-denuncia sui marcati interventi della Soprintendenza nell'ambito del recupero e della valorizzazione dei beni storici della provincia di Udine.

Tale documento è stato anche consegnato ai parlamentari presenti all'incontro, gli onorevoli Roberta Breda, Silvana Schiavi-Facchin e Gabriele Renzulli, affinchè se ne facciano relatori in sede romana. L'elenco delle mancanze attribuite alla Soprintendenza, denunciate dai siundacati è comunque lungo.

I rappresentanti sindacali hanno parlato, ad esempio, del caso del duomo di Venzone (la cui ricostruzione sta avvenendo con ritardi e tempi lunghissimi, hanno accennato poi alla situazione di Aquileia (ridotta secondo Cgil e Uil a un deposito di pietre neanche catalogate) e alla mancata collaborazione con l'ateneo friulano, l'unica Unicversità in Italia ad avere un corso di laurea in conservazione dei benmi culturali.

Ma il soprintendente Valentino ha risposto, senza esitazione, anche a questo "accuse". «Come possiamo occuparci di tutti questi progetti se, ad esempio, in tutta la regione ci sono soltanto due archeologi assunti a tempo pieno. La colpa è del ministero che distribuisce male il suo personale».

[Federica Barella]



Lo stato di avanzamento dei lavori di ricostruzione del duomo di Venzone, uno dei «cantieri» nei quali sono impegnati gli uffici udinesi della Soprintendenza. (Foto Stefano)

REGIONE

I contributi all'industria

TRIESTE — A 33 miliardi e 780 milioni di lire ammontano complessivamente i contributi che la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore all'industria Ferruccio Saro, ha corrisposto recentemente a 104 aziende industriali impegnate nella costruzione, nell'ampliamento o nell'ammodernamento degli stabilimenti, nonché nell'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature.

L'intervento dell'amministrazione regionale, previsto dalla legge numero 25 del novembre 1965, consiste nella concessione di contributi decennali sugli interessi dei mutui appunto destinati a questo tipo di realizzazioni.

I mutui contratti con il contributo regionale ammontano in totale a quasi 105 miliardi di lire.

«Con questo provvedimento — ha sottolineato l'assessore Saro — viene testimoniato ancora volta l'interesse dell'amministrazione regionale per il rilancio produttive delle imprese industriali del Friuli-Venezia Giulia e l'importanza del 'denaro agevolato' per il tessuto economico regionale».

ALPE ADRIA

Nuovi corsi speciali di lingua italiana nelle scuole istriane

CAPODISTRIA — Sono ripresi ieri a Capodistria gli incontri del «Progetto Elle» sull'insegnamento della lingua italiana secondo un programma che sintetizza l'educazione linguistica e quella logica. Il progetto è in due versioni, «estero» e «Italia»: esso si rivolge cioè agli insegnanti che propongono l'italiano come seconda lingua nelle scuole del gruppo etnico di maggioranza e vivono quindi il progetto come sperimentazione, mentre nella seconda versione esso interessa gli insegnanti delle scuole elementari che hanno come prima lingua l'italiano (si tratta quindi di un aggiornamento). Promotori del progetto, giunto già al terzo livello, sono alcuni esperti dello Iard del Milano, incaricati dal Ministero degli affari esteri in accordo con le autorità scolastiche locali, l'Istituto per l'istruzione e l'Accademia pedagogica della Slovenia.

Alta onorificenza austriaca al sindaco di Gorizia

TRIESTE — Nella sede del Consolato generale d'Austria a Trieste, il sindaco di Gorizia, Antonio Scarano, riceverà giovedì la Croce d'onore austriaca per l'arte e la scienza conferitagli dal Presidente della Repubblica Kurt Waldheim. L'alta onorificenza sarà consegnata a Scarano dal console Guenter Birbaum, alla presenza di amministratori pubblici, di rappresentanti della cultura e dell'economia di Gorizia e di Trieste e del sindaco di Klagenfurt Leopold Guggenberger. Il riconoscimento è stato tributato a Scarano per le molteplici attività da lui svolte a favore delle relazioni culturali fra Gorizia (è gemellata con Klagenfurt da una trentina d'anni) e l'Austria.

Uso dello sloveno e del friulano al Consiglio regionale

TRIESTE — Il consigliere dell'Unione slovena Bojan Brezigar ha presentato una proposta di modifica regolamentare che prevede l'uso dello sloveno e del friulano nei lavori del Consiglio regionale. «Si tratta — sottolinea Brezigar — di una proposta a suo tempo già presentata dal consigliere Drago Stoka e che nel lontano 1976 venne rinviata, dopo un ampio dibattito, su proposta della Dc. Contro il rinvio si espressero Pci, Psi, Us e Movimento Friuli».

FLASH

Polemica nel Pci

UDINE — Il segretario comunista di Udine, Elvio Ruffino, che aveva manifestato perplessità per alcune dichiarazioni a sostegno del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti all'indomani della visita di Giulio Andreotti a Gorizia, è stato invitato dal segretario regionale del Pci, Roberto Viezzi, «a lasciar perdere le inutili e sterili polemiche sulla vera o presunta 'sceneggiata' di Gorizia, e a concentrare l'attenzione sui numerosi problemi irrisolti nella regione e sulle nuove possibilità che si aprono sul piano politico. Occorre evitare — ha aggiunto Viezzi — che la divisione sulle mozioni congressuali diventi motivo di comportamento settario e paralizzante per l'iniziativa politica del partito».

Longobardi, conferenza

TRIESTE — Nell'ambito dell'attività didattica dell'Accademia internazionale estiva di belle arti Scuola del vedere, auspici il circolo delle Assicurazioni Generali e il Gruppo internazionale di Hohensalzburg, domani pomeriggio alle 17.45, nella sala «Baroncini» di via Trento 8, a Trieste, il professor Maurizio Buora, vicedirettore dei Musei civici di Udine, terrà una conversazione su «I Longobardi», che saranno il grande appuntamento culturale dell'estate '90 nella regione. L'oratore sarà presentato da Luigi Danelutti e Donatella Surian.

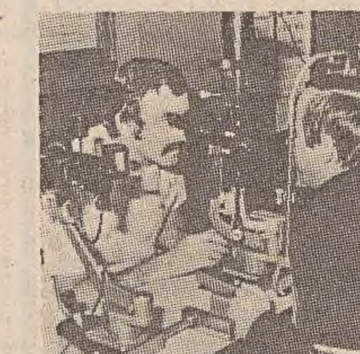
Nuovo prefetto a Gorizia

GORIZIA — Si è insediato da ieri nel capoluogo isontino il nuovo prefetto Giovanni Rosa, 63 anni, che sostituisce il prefetto Vincenzo Garsia nominato commissario di governo della Provincia di Trento (prima di raggiungere la nuova sede è stato salutato dal sindaco Scarano e dalla giunta comunale). Il nuovo prefetto, nato a Sannicandro Garganico (Foggia), prima della sua nomina era stato questore a Novara e a Bari. Laureato in giurisprudenza e in scienze politiche, è stato docente di criminologia all'Università di Bari ed è socio della Società internazionale di criminologia.

CONVEGNO A DUINO SULLA PREVENZIONE

Saranno riorganizzati nella regione i servizi di medicina del lavoro

E' anche prevista la creazione di un Centro di documentazione sull'insorgere delle malattie legate agli ambienti di lavoro. Ruolo dell'Università.



TRIESTE — Con il secondo piano sanitario del Friuli-Venezia Giulia, in fase di predisposizione, l'amministrazione regionale intende riorganizzare e potenziare i servizi di Medicina del lavoro, «per attuare una organica politica di tutela della salute sul territorio e negli ambienti di lavoro».

Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, nel corso del convegno «Anni '90»: verso quale prevenzione in fabbrica e sul territorio?», organizzato dalla Regione e dall'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Trieste nella sala convegni del Castello di Duino.

«La riorganizzazione del settore — ha detto Brancati — passerà attraverso un potenziamento qualitativo e quantitativo, definendo puntualmente la necessità dei singoli territori che compongono la regione e assegnando un ruolo di rilievo ai servizi di medicina del lavoro in ogni capoluogo provinciale».

Brancati ha rilevato la necessità di potenziare la funzione di controllo e di ispezione negli ambienti di lavoro, soprattutto in funzione preventiva, e di realizzare un centro di documentazione regionale sull'insorgere di malattie legate agli ambienti di lavoro.

L'assessore ha indicato tra le priorità dei programmi regionali anche il problema del personale, oggi carente, che le Unità sanitarie affronteranno tenendo conto delle necessità di avere tecnici qualificati e con costanti possibilità di aggiornamento.

Brancati ha quindi ribadito l'importanza della collaborazione tra la Direzione regionale della sanità e l'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Trieste, il cui direttore, Ferdinando Gobbato, ha presieduto i lavori del convegno di ieri.

La necessità di coinvolgere la popolazione attraverso una corretta informazione sulla tutela della salute nei posti di lavoro è stata sottolineata nell'intervento della vicepresidente del consiglio regionale Augusta De Piero Barbina, la quale ha pure chiesto alla giunta regionale un'azione più incisiva in questo settore.

Il convegno ha consentito un approfondito esame delle normative e dell'organizzazione dei servizi di medicina del lavoro nelle regioni Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, attraverso le relazioni di esperti e rappresentanti dei singoli assessorati regionali alla sanità.

GORIZIA / L'IMPIEGATO INFEDELE

Arrestato il truffatore

L'ammanco all'Inps ammonterebbe a più di mezzo miliardo

GORIZIA — Irreperibile per alcuni giorni, ieri alla fine è stato arrestato: si aggrava così la posizione di Bruno Cocianni, 54 anni, residente in via Mattioli 16, un passato di elettricista prima di diventare impiegato amministrativo, che è indicato come l'autore di una clamorosa truffa (si parla di mezzo miliardo) ai danni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Nulla è trapelato sulla natura specifica dei reati contestati dalla procura della repubblica a Cocianni.

Intanto nel palazzo Inps di piazza della Vittoria prosegue l'indagine amministrativa per quantificare l'ammontare della truffa subita dall'Istituto. Un truffa, come si ricorderà, scoperta per caso in uno dei periodici controlli (lo prevede il nuovo sistema di lavoro) sui bilanci. L'impiegato pensioni infatti si era dimenticato (come nei migliori gialli) di giustificare una voce in uscita. Era suonato immediatamente il campanello d'allarme. Una prima inchiesta interna, una quindicina di giorni fa, aveva appurato così la presenza di un «vampiro» che succhiava denaro dalle casse dell'Inps. E non è stato difficile risalire all'impiegato infedele. Quell'impronta digitale che in un mondo computerizzato si chiama «pass» ha condotto gli inquirenti nell'ufficio pensioni. Immediata la constatazione che proprio lì era maturato il raggiro nei confronti dell'Inps. Immediata anche la comunicazione dell'amara scoperta alla sede centrale e pronta risposta: sospendere l'impiegato dal lavoro.

Della truffa è stata messa a conoscenza la procura della Repubblica. Ma l'indagine amministrativa prosegue per verificare l'ammanco (potrebbe essere ben superiore al mezzo miliardo di cui si parla) contattando gli utenti che hanno avuto a che fare con l'impiegato.

PORDENONE / CONFINI

Favorevole anche la Curia ad assorbire Portogruaro

PORDENONE — Un'estensione dei confini del territorio della provincia di Pordenone all'intero Portogruarese, viene ipotizzata in un intervento del vicario episcopale per la cultura della Curia pordenonese, monsignor Luciano Padovese, apparso sul settimanale diocesano «Il popolo».

A giudizio dell'esponente della Curia pordenonese, «le due specialità non sono incompatibili». Monsignor Padovese vedrebbe con favore l'inserimento di Portogruaro «con grande considerazione, dignità e spazio politico nell'ampliata provincia di Pordenone».

«Riteniamo che Pordenone insieme con Portogruaro — afferma il sacerdote — potrebbe pesare ben di più nel suo rapporto interregionale con altri centri e con Udine soprattutto».

Per il vicario episcopale, in sostanza, la provincia pordenonese dovrebbe coincidere territorialmente con la diocesi di Concordia-Pordenone.

La voce della Curia non è peraltro isolata sull'argomento: negli ultimi anni, infatti, da più parti è stata caldeggiata l'ipotesi di un'unificazione del Portogruarese con la provincia di Pordenone.



Bracconaggio, poche guardie

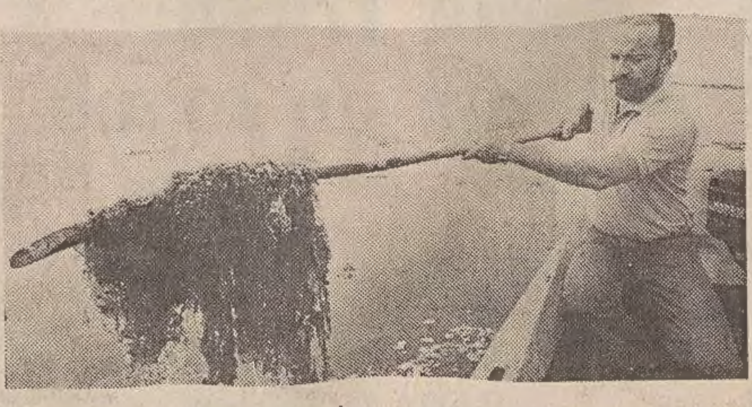
TRIESTE — «C'è un'emergenza bracconaggio nel Friuli-Venezia Giulia, provocata anche da alcune assurde norme della Regione che riducono il nostro territorio alla stregua di una terra di nessuno»: è quanto denunciano i consiglieri Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig (Lista verde) in un'interpellanza rivolta al presidente della giunta regionale. «Si fa ogni giorno più drammatico — sottolineano i due consiglieri — lo squilibrio tra chi pratica la strage ittico-venatoria e le inadeguate strutture di sorveglianza: a fronte di un vero e proprio esercito formato da circa 17 mila cacciatori, 56 mila pescatori e 1500 uccellatori, il servizio di vigilanza può contare, per esempio, su soli 30 guardacaccia e 21 guardapesca in provincia di Udine, su due guardacaccia e nessun guardapesca in quella di Trieste».

AMBIENTE / PROGETTO DEL COMUNE DI STARANZANO

Impianto per riciclare alghe e fogliame

Il materiale vegetale verrebbe trasformato in fertilizzanti - Costo: 400 milioni - Regione favorevole

Il progetto è di una ditta di San Giorgio di Nogaro e l'impianto dovrebbe sorgere su una superficie di 2000 metri quadrati. «Rientro» economico.



STARANZANO — Dal mare un aiuto per l'agricoltura. Su una superficie di 2000 metri quadrati sorgerà infatti a Staranzano un moderno impianto per la trasformazione di rifiuti vegetali (alghe marine soprattutto) in fertilizzanti naturali per l'agricoltura.

Si tratta di un progetto unico in regione, che una volta realizzato potrebbe consentire anche un notevole vantaggio economico per la vendita dell'humus verde, il fertilizzante prodotto.

Considerata la validità del progetto, l'amministrazione regionale ha già dato un primo assenso per il finanziamento. L'assessore all'ambiente, Armando Angeli, ha recentemente incontrato il vicesindaco di Staranzano, Franco Brussa, assicurando il proprio impegno per garantire la copertura della realizzazione, che dovrebbe comportare una spesa di quattrocento milioni di lire.

Si tratta di un progetto-pilota per la Regione, in un momento in cui il riciclaggio dei rifiuti (qualsiasi essi siano) sta mettendo a dura prova Comuni e Province. Su questo progetto in particolare l'amministrazione regionale ha messo gli occhi, anche nell'ottica del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti.

L'amministrazione comunale di Staranzano avvierà tra breve una serie di incontri con i Comuni del mandamento monfalconese, per coinvolgerle nel progetto che appunto potrebbe diventare ad ampio respiro. In questo impianto verranno raccolti e trattati chimicamente tutti quei rifiuti il cui normale servizio di nettezza urbana non tratta.

Tonnellate di alghe marine, erbacce e fogliame, sono solo alcuni esempi di come materiali fino a oggi inutilizzati, risulterebbero invece fonte di guadagni per la loro vendita sotto forma di fertilizzanti.

Il progetto è stato preparato dai tecnici della ditta «Sager» di San Giorgio di Nogaro (che ha in appalto dal Comune di Staranzano la raccolta dei rifiuti urbani) e prevede una serie di vasche, dove verranno raccolti e trattati i rifiuti vegetali.

Con questa proposta, Staranzano si pone all'avanguardia in ambito regionale nel contesto della politica del riciclaggio dei rifiuti, offrendo segnali concreti di una realizzazione degli investimenti in questo settore.

Il concetto è stato ribadito dallo stesso assessore Angeli, che ha appunto sottolineato l'importanza del progetto, mettendolo tra le priorità degli investimenti della Regione in materia ambientale.

[Roberto Covaz]

AMBIENTE

Emergenza incendi

UDINE — Il particolare andamento climatico — sottolinea in una nota la Direzione regionale delle foreste — ha creato le condizioni ideali per l'attecchimento e il rapido propagarsi degli incendi: una ventina (la maggior parte fortunatamente di modeste dimensioni) nell'ultima settimana. Viene altresì ricordata l'utilità di una tempestiva segnalazione di qualsiasi focolaio, chiamando il numero 1678/43044 (senza prefisso da qualsiasi località).

AMBIENTE / MORIA DEI BOSCHI

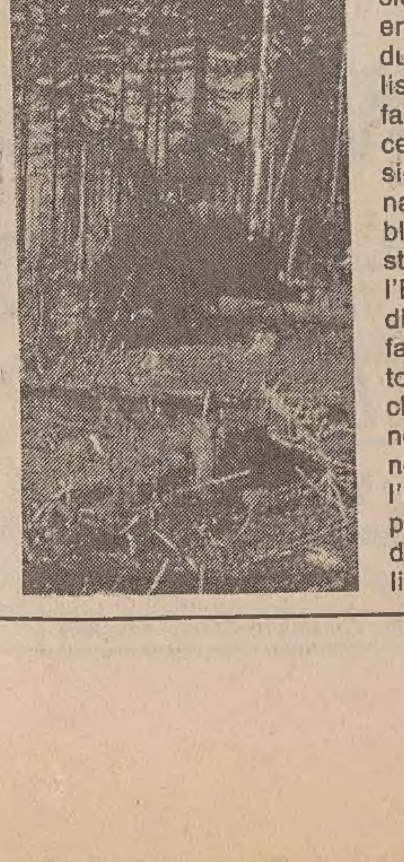
Piogge acide e ritardi regionali

Il Wwf: «Nulla è stato fatto negli ultimi due anni»

TRIESTE — «Anche la Regione si associa all'allarme lanciato oltre un anno fa dagli ambientalisti sul futuro delle nostre foreste minacciate dall'inquinamento, ma ciò che sconcerta è che la giusta, quantunque tardiva, denuncia del pericolo e delle sue cause non sia accompagnata da parte dell'amministrazione regionale dall'annuncio di misure concrete volte a ridurre le emissioni di sostanze inquinanti nell'atmosfera». E' questo il commento della delegazione regionale del Wwf sulla presa di posizione dell'assessore alle foreste e ai parchi, Nemo Gonano, che una decina di giorni orsono aveva chiaramente denunciato la drammatica «moria dei boschi» connessa con il fenomeno delle cosiddette piogge acide.

La situazione, già grave, è ulteriormente peggiorata negli ultimi tempi — ricorda il Wwf — come dimostra il confronto tra i dati del 1988 (i più recenti di cui si disponga) e quelli degli anni precedenti. Si tratta di dati raccolti dal Corpo forestale regionale nell'ambito di un programma di indagine avviato ancora nel 1984. «Basti dire — afferma l'organizzazione ambientalista — che le piante irrimediabilmente danneggiate o morte sono aumentate, tra il 1987 e l'88, dal 3,7 al 9 per cento del totale, mentre quelle danneggiate in modo meno grave sono passate dal 54,7 al 65,4 per cento». Le zone maggiormente colpite del Friuli—Venezia Giulia sono la Carnia, la Valcanale e il Carso.

«I dati più recenti — aggiunge il Wwf — denunciano anche una preoccupante estensione del fenomeno alle piante giovani e ciò fa ritenere, come rileva la direzione regionale delle foreste, che vengano colpite anche le piante arbustive e le colture agrarie. Siamo insomma in presenza di un fenomeno di estrema gravità, con pesanti effetti non solo sull'ambiente ma anche sull'economia agroforestale e, in prospettiva, su quella turistica».



Che fare per porre rimedio al progressivo peggioramento della situazione? E su questo terreno che il Wwf non risparmia critiche alla Regione, ricordando come già nel 1988 erano stati indicati i settori nei quali si doveva intervenire con maggiore tempestività, a cominciare dalla centrale termoelettrica di Monfalcone «che da sola emette — dice il Wwf — il 60 per cento dell'anidride solforosa e circa un terzo degli ossidi di azoto dell'intero Friuli-Venezia Giulia». «Un dettagliato documento di proposte per la depurazione degli scarichi atmosferici di questo impianto era stato presentato già due anni fa dagli ambientalisti — ricorda il Wwf — al fantomatico tavolo di concertazione istituito dal presidente della giunta regionale per discutere dei problemi connessi con le esistenti e future centrali dell'Enel: benché si trattasse di proposte ragionevoli e fattibili, modellate su quanto già fatto all'estero e anche in Italia (metanizzazione, denitrificazione, ecc.) non si è fatto nulla. Eppure l'urgenza e la gravità del problema sono denunciate dagli stessi uffici regionali».